



**HAL**  
open science

## Tetti arcaici in area nord-lucana: un aggiornamento a seguito delle indagini 2009-2010 a Torre di Satriano

Vincenzo Capozzoli

### ► To cite this version:

Vincenzo Capozzoli. Tetti arcaici in area nord-lucana: un aggiornamento a seguito delle indagini 2009-2010 a Torre di Satriano. M. Osanna; V. Capozzoli. Lo spazio del potere II. Nuove ricerche nell'area dell'anaktoron di Torre di Satriano, pp.35-60, 2012, Lo spazio del potere II. Nuove ricerche nell'area dell'anaktoron di Torre di Satriano. hal-03195357

**HAL Id: hal-03195357**

**<https://hal.science/hal-03195357>**

Submitted on 11 Apr 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

---

ARCHEOLOGIA



# Lo spazio del potere II

Nuove ricerche nell'area dell'*anaktoron*  
di Torre di Satriano

Atti del terzo e quarto convegno di studi su Torre di Satriano  
(Tito, 16-17 ottobre 2009; 29-30 settembre 2010)

*a cura di*

Massimo Osanna, Vincenzo Capozzoli

Osanna Edizioni

Il volume si pubblica con il contributo del Comune di Tito (Potenza)

*Redazione*

Silvia Bertesago, Vincenzo Capozzoli, Annarita Di Noia

*Illustrazioni a cura di*

Donato Bruscella, Vincenzo Capozzoli

*Fotografie*

Archivio fotografico della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera

Nicola Figliuolo, Caterina Tedone (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata)

*Disegni*

Archivio grafico della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera

Pasquale Palese, Rocco Pontolillo (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata)

*Restauro*

Luigi Cappiello, Michele Martorano, Antonio Pace, Vincenzo Scannone, Ilaria Trombone (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata)

ISBN 88-8167-331-2

© 2012 OSANNA EDIZIONI s.r.l.

*via appia 3/a 85029 venosa (pz) tel. 0972.35952 fax 35723*

e mail: [osanna@osannaedizioni.it](mailto:osanna@osannaedizioni.it)

sito web: [www.osannaedizioni.it](http://www.osannaedizioni.it)

## INDICE

- 7 *Premessa*, Pasquale Scavone  
9 *Introduzione*, Massimo Osanna

### PARTE I

#### LA CAMPAGNA DI SCAVO 2010: L'ANAKTORON E LA NECROPOLI

- 15 BARBARA SERIO, *Contesto stratigrafico e tecnica edilizia del palazzo di Torre di Satriano*  
35 VINCENZO CAPOZZOLI, *Tetti arcaici in area nord-lucana: un aggiornamento a seguito delle indagini 2009-2010 a Torre di Satriano*  
61 GIANCLAUDIO FERRERI, *La suppellettile ceramica dell'anaktoron di Torre di Satriano. Un primo bilancio*  
87 MARIAFRANCESCA LANZA, *Tessere a palazzo: telai e pesi fittili a Torre di Satriano*  
99 ALBERTO COMINI, *I chiodi del palazzo di Torre di Satriano. Analisi tipologica e distributiva*  
111 MICHELE SCALICI, *La necropoli ad ovest dell'anaktoron di Torre di Satriano*

### PARTE II

#### INDAGINI NON INVASIVE, ARCHEOMETRICHE E ARCHEOBOTANICHE

- 133 TONIA GIAMMATTEO, PAOLA DI LEO, IOLANDA PULICE, ANNA MARIA DE FRANCESCO, ROBERTA SCARPELLI, MARIANO DAVOLI, *Le analisi archeometriche sulla ceramica coloniale: problemi di produzione e provenienza*  
145 DONATELLA NOVELLIS, *Usi alimentari e rituale funerario a Torre di Satriano in età arcaica. Aggiornamenti archeobotanici dalle indagini 2009-2010*  
159 MARCO DI LIETO, ENZO RIZZO, GREGORY DE MARTINO, *Terza campagna di indagini geofisiche a Torre di Satriano*  
167 MARCO DI LIETO, DARIO DELLA MORA, *Attività di rilievo fotogrammetrico stereoscopico dell'area dell'anaktoron di Torre di Satriano*

### PARTE III

#### MANIFESTAZIONI DEL POTERE NEL MONDO ITALICO DI ETÀ ARCAICA E CLASSICA

- 177 ANGELO BOTTINI, *Nuove ricerche sulla Basilicata indigena di VI sec. a.C.: gli Schildbänder*
- 187 SABRINA MUTINO, *Strutture palaziali a Lavello fra VI e IV sec. a.C.*
- 205 SALVATORE BIANCO, *Guardia Perticara (Pz). I modelli fittili in forma di cofanetto della necropoli enotria di contrada San Vito*

#### CONCLUSIONI

- 263 MASSIMO OSANNA, *Luoghi del potere a Torre di Satriano, dalla residenza ad abside all'anaktoron*
- 303 *Bibliografia generale*

## Tetti arcaici in area nord-lucana: un aggiornamento a seguito delle indagini 2009-2010 a Torre di Satriano

### *Premessa*

Le campagne di scavo del 2009 e del 2010 hanno consentito di sottoporre a puntuale verifica le ricostruzioni del sistema di copertura e di decorazione architettonica avanzate nella scorsa edizione di questo convegno<sup>1</sup>, fornendo al tempo stesso tutta una serie di preziosi elementi per reimpostare su base più concreta il *dossier* relativo non solo alle questioni tecniche e architettoniche delle carpenterie, ma anche all'origine e alla diffusione dei rivestimenti fittili arcaici dal mondo greco, sia continentale che coloniale, alla *mesogaia* indigena della Basilicata. I dati presentati qui di seguito si riferiscono esclusivamente alla fase 2 del palazzo, inquadrabile fra il 560 ed il 550 a.C.<sup>2</sup>, non essendosi rinvenute sostanziali novità per le fasi successive<sup>3</sup>.

### *Il sistema di copertura: dati tecnici e dimensionali*

Come noto, il corpo principale del palazzo possedeva un sistema di copertura costituito da tegole di tipo c.d. laconico<sup>4</sup> associate a coprigiunti con sezione semicircolare, entrambi caratterizzati dalla presenza di colore. Grazie al rinvenimento, nel corso della campagna del 2010, di una tegola interamente ricomponibile (fig. 1)<sup>5</sup>, è ora chiaro che le tegole di Torre di Satriano vanno ricostruite con una forma trapezoidale, la quale prevede un'estremità maggiore ed una minore. Ne consegue un sistema di sovrapposizione ad imbocco con ciascuna tegola messa in opera in modo che la sua estremità minore vada ad inserirsi all'interno dell'estremità maggiore della tegola immediatamente sottostante.



Fig. 1. Tegola laconica *in situ* (amb. 1a)

alcune tegole laconiche dalla prima fase del tempio di Artemide *Orthia* a Sparta<sup>7</sup> e di altre documentate ad Atene, dove la situazione si presenta quanto mai articolata. Accanto infatti al noto *municipal standard* dell'*agora*<sup>8</sup>, databile al I sec. a.C. e attestante l'esistenza di una tegola laconica della lunghezza di m 0,98, vanno segnalati almeno altri due esemplari, entrambi conservati nel Museo dell'Agora. Mentre il primo dei due appare sostanzialmente identico alla tegola standard<sup>9</sup>, il secondo invece (databile al V sec. a.C.) si rivela certamente più vicino alle tegole satrianesi, presentando una lunghezza di m 0,856 ed una larghezza compresa fra m 0,402 e 0,365<sup>10</sup>.

Anzi è proprio ad Atene che i manufatti satrianesi trovano il migliore confronto, e non solo dal punto di vista dimensionale. Il riferimento è alle tegole marmoree rinvenute sull'Acropoli di Atene e di recente edizione da parte di K. Kissas<sup>11</sup>. Si tratta, anche in questo caso, di tegole di tipo laconico, segnate da bordi generalmente distinti su tutti e quattro i lati e dalla presenza di un'estremità maggiore e di una minore. Se la larghezza di tali manufatti – importati da

In base alla misurazione, eseguita direttamente sul campo e come tale suscettibile di qualche oscillazione (in attesa del restauro completo del manufatto), le tegole di Torre di Satriano possiedono una lunghezza di m 0,80 ca. ed una larghezza compresa fra m 0,38 e 0,42 ca. per un peso massimo di kg 12. Dimensioni queste lievemente inferiori rispetto a quelle tendenzialmente note per il mondo greco, sia continentale che micro-asiatico, come dimostrano una serie di manufatti provenienti dal Peloponneso e dall'Asia Minore<sup>6</sup>, con l'eccezione di

*Naxos* e databili probabilmente nella prima metà del VI sec. a.C.<sup>12</sup> – risulta maggiore di quelli satrianesi (essendo compresa fra m 0,42-43 e 0,503), affine parrebbe invece essere la lunghezza, che nell'unico caso ricostruibile raggiunge m 0,813 ca.<sup>13</sup> Identica infine doveva essere la loro messa in opera, che prevedeva un sistema ad imbocco, con la sola differenza, rispetto ai manufatti di Torre di Satriano, costituita dall'aggiunta di un dispositivo di bloccaggio (*Stopperstreifen*) sulla faccia inferiore della tegola<sup>14</sup>.

Ritornando agli esemplari di Torre di Satriano, grazie ad alcune operazioni di restauro è stato anche possibile fissare in m 0,81/82 la lunghezza e rispetti-

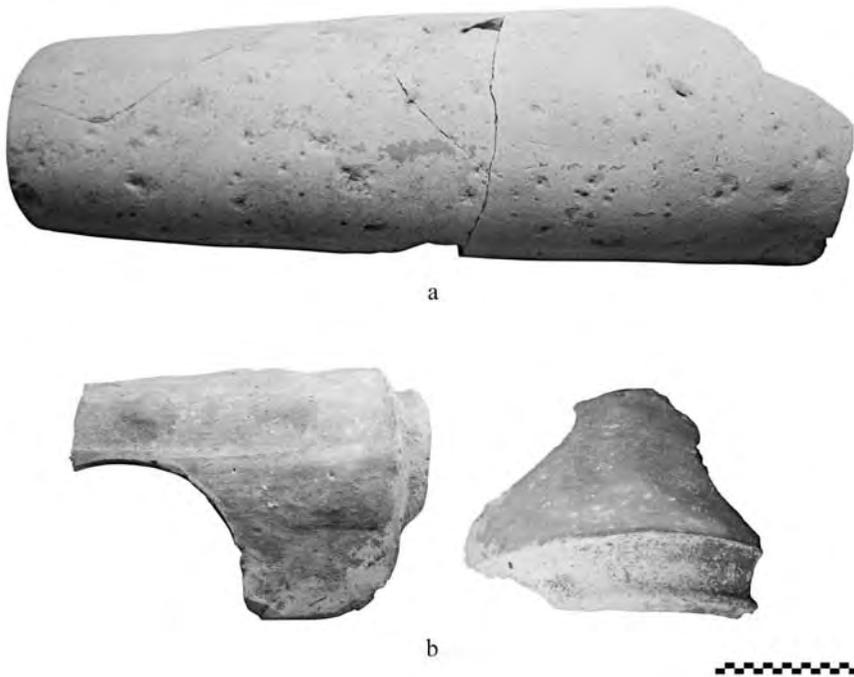


Fig. 2 a. Coprigiunto semicircolare; b. Coppo di colmo con resti di colore rosso

vamente in m 0,20-28 e 0,21-26 ca. la larghezza delle due differenti estremità di almeno due dei coprigiunti semicircolari (fig. 2a)<sup>15</sup>. Misure che, oltre a dare una conferma definitiva di quanto già ipotizzato in merito all'esatta posizione della sfinge acroteriale<sup>16</sup>, rimandano ancora una volta ai manufatti del mondo greco-continentale. Significativo appare il confronto con alcuni esemplari provenienti dal già menzionato santuario di Artemide *Orthia* e dalle dimensioni pressoché identiche<sup>17</sup>, come pure con alcuni coppi inediti da Ramnunte<sup>18</sup>, con

un coppo conservato nel Museo dell'Agora<sup>19</sup> e infine, con alcuni esemplari marmorei dell'Acropoli di Atene la cui larghezza oscilla fra m 0,196 e 0,255<sup>20</sup>.

Lo scavo di quest'anno ha anche permesso di accantonare in modo definitivo la possibilità di un tetto a padiglione, vale a dire a quattro falde, per via dell'assenza di apposite tegole angolari, del rinvenimento di sime rampanti (in passato ricostruite solo a livello ipotetico<sup>21</sup>) su entrambi i lati corti dell'edificio, e infine di diversi frammenti di coppi di colmo. Questi ultimi recano tracce in rosso dell'originaria decorazione dipinta (fig. 2b) e sono conformati in modo assai caratteristico con la presenza di una "Wassernase" sul lato corto secondario<sup>22</sup>, ovvero quello invisibile cui si sarebbe sovrapposta l'estremità principale del coppo successivo<sup>23</sup>. Essa è conformata in modo che il bordo rientri verso l'interno a formare una sorta di risega con profilo ad "U" e in ciò richiama chiaramente identici manufatti provenienti dall'*Heraion* di Samo, come pure da tetti non identificati del santuario di Olimpia, dove vengono definiti *Wassernasefragmente*<sup>24</sup>. Da notare infine che i frammenti rinvenuti nella campagna del 2010 all'interno dell'ambiente 2 conservano ancora parte del risparmio laterale, a profilo semicircolare, funzionale alla sovrapposizione del coppo di colmo sui coprigiunti delle falde laterali<sup>25</sup>. Al momento, per via dello stato di conservazione estremamente parziale, è stato possibile verificarne soltanto uno e non è escluso che esso abbia costituito anche l'unico foro del coppo, in analogia con quanto noto per il sistema di copertura laconico, come pure per quello arcadico, che con il primo condivide diverse peculiarità tecniche<sup>26</sup>.

#### *I frammenti dell'acroterio dall'ambiente 4*

Se nella scorsa edizione non era stato possibile andare oltre lo stadio puramente ipotetico, è oramai chiaro che le aperture dei coppi di colmo alle due estremità corte del tetto dovevano essere ricoperte da un acroterio di grandi dimensioni del quale sono stati rinvenuti sulla fronte settentrionale dell'edificio diversi frammenti (fig. 3). Dato lo stato di conservazione parziale è impossibile al momento esprimersi in modo completo sugli aspetti stilistici e dimensionali del manufatto, e dunque approdare ad una ricostruzione complessiva, per la quale bisognerà inevitabilmente attendere la prosecuzione delle indagini di scavo. I frammenti conservati consentono comunque di ricostruire parte di un disco probabilmente a 3/4 di circonferenza (fig. 4)<sup>27</sup>, costituito da un listello di coronamento piano (per certi versi analogo a quello delle sime laterali), con decorazione dipinta costituita da un elegante motivo a scacchiera, al di sotto del quale si sviluppa la lastra centrale. Quest'ultima si conserva soltanto nella



Fig. 3. Frammenti dell'acroterio centrale con protome femminile dall'ambiente 4 (foto N. Figliuolo)

metà superiore<sup>28</sup>, caratterizzata da un profilo lievemente concavo e da un'elegantissima e ordinata sintassi decorativa. Dall'alto verso il basso essa prevede un registro superiore, occupato da una doppia *guilloche*<sup>29</sup>, ed uno inferiore, segnato da un motivo ad onde e da un meandro continuo. Probabilmente al centro dell'acroterio, e in particolare alla sua sommità, doveva stagliarsi la testa di una figura (femminile?) ad alto rilievo, come indiziato dai resti di almeno tre trecce di capelli su un frammento e di altre due su un altro, le quali richiamano indiscutibilmente quelle della suddetta sfinge acroteriale, suggerendo di vedere dietro questa creazione le medesime maestranze.

Dal momento che ciò che si conserva di queste ultime costituisce soltanto la parte terminale, dunque inferiore, delle ciocche, se ne desume altresì che la parte alta del capo della sfinge doveva fuoriuscire dal disco stesso dell'acroterio per essere dunque lavorata *à jour*, secondo un modello per il quale non si è riuscito a recuperare al momento alcun confronto puntuale nel mondo greco, sia continentale che coloniale, come pure insulare e micro-asiatico. Gli unici possibili elementi di raffronto sembrano costituiti da un frammento di acroterio

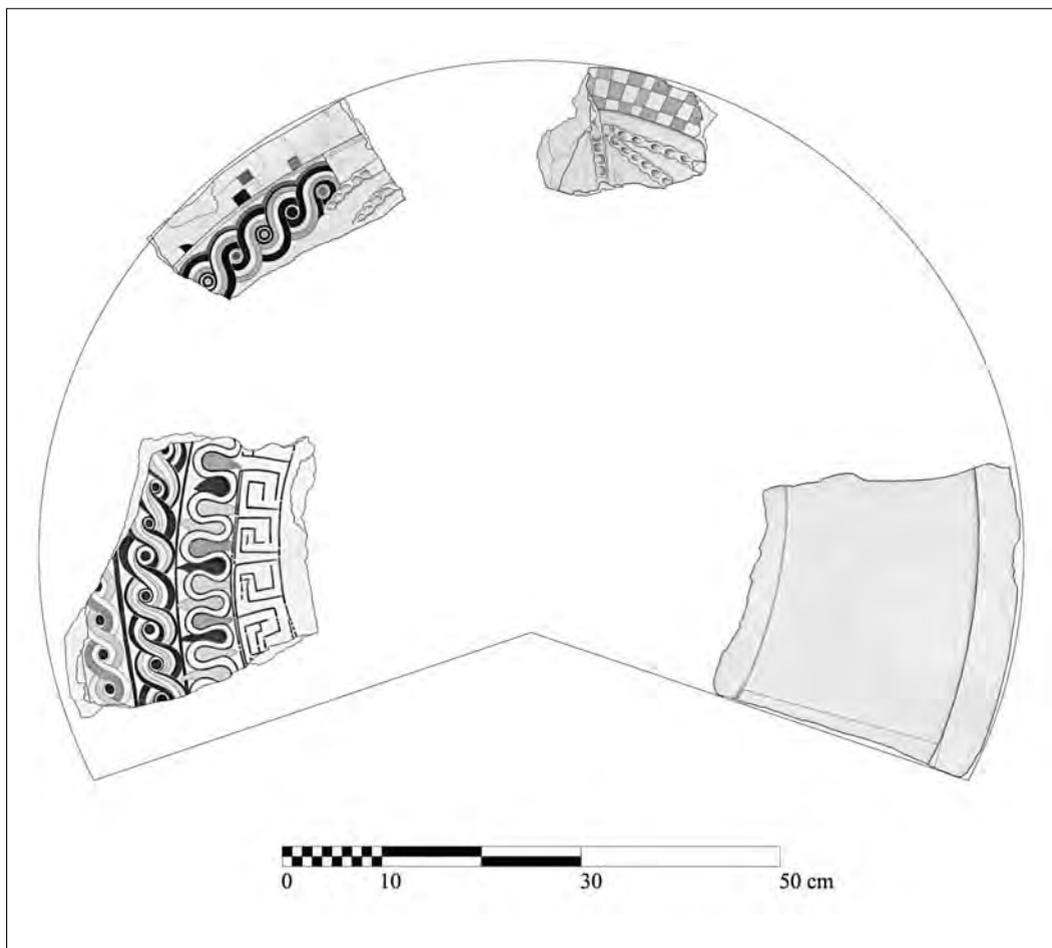


Fig. 4. Restituzione grafica dell'acroterio centrale (disegni R. Pontolillo; elaborazione in Cad V. Capozzoli)

a disco (assai meglio conservato almeno nella maschera femminile) dal santuario di Apollo Licio di Metaponto<sup>30</sup> e da un esemplare inedito da Cuma, ascrivibile alla serie delle c.d. terrecotte etrusco-campane tardo-arcaiche<sup>31</sup>. Va tuttavia precisato che in entrambi i casi, la testa non fuoriesce, come ricostruibile per il manufatto satrinese, ma è contenuta dal bordo dell'acroterio; d'altra parte la maschera metapontina, datata da M.L. Viola agli inizi del VI sec. a.C. e considerata come un manufatto di scuola argiva, parrebbe aver molto in comune con quella satrinese, se non altro per la resa della triplice treccia.

Discutibile si configura d'altra parte l'attribuzione del manufatto al tipo dello *Scheibenakroter*, ovvero dell'acroterio a disco di tradizione laconica, per via non solo del diverso schema decorativo, ma anche e soprattutto per la singolare conformazione della cornice, priva tanto del bordo dentellato<sup>32</sup>, quanto del tondino (semplice o doppio) che generalmente la separa dal resto della

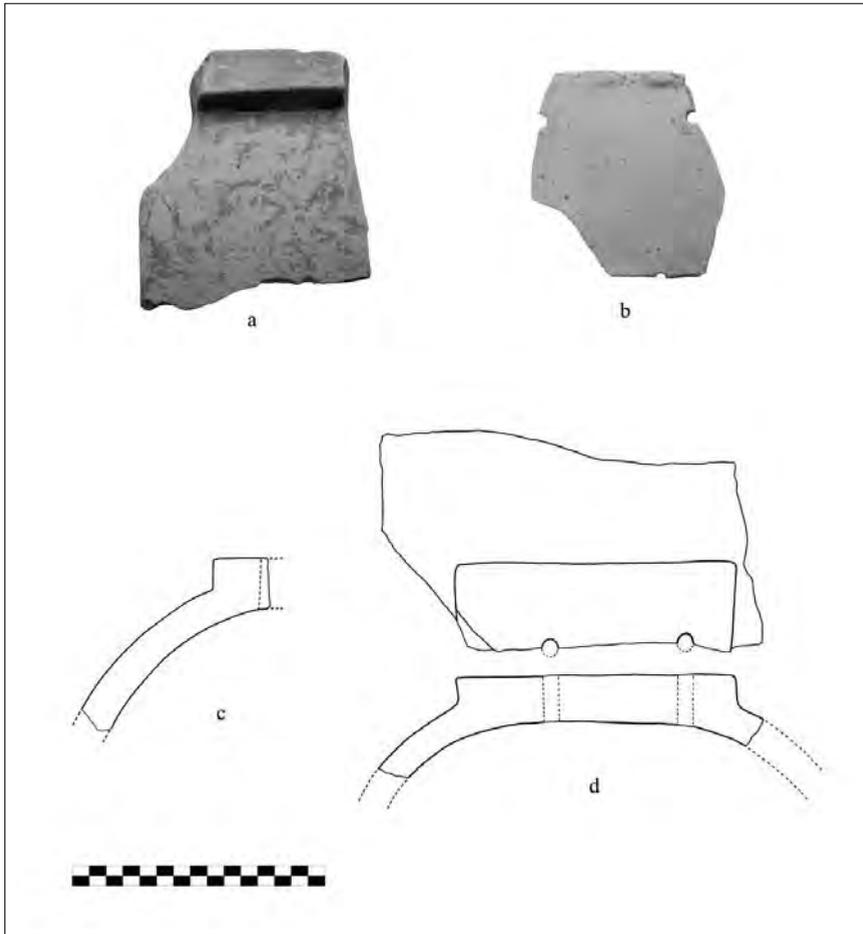


Fig. 5. Frammenti di coppi-plinto per statue acroteriali dall'ambiente 3

lastra<sup>33</sup>, e qui 'sintetizzata' ad un semplice listello<sup>34</sup>. Di certo notevoli sono le differenze fra il manufatto di Torre di Satriano e l'acroterio a disco attestato nella struttura palaziale di Braida di Vaglio<sup>35</sup>: il nostro, infatti, oltre a rivelare un impegno originale e notevolissimo nell'elaborazione e nella resa della sintassi decorativa, si distingue anche per un profilo molto più articolato rispetto a quello 'lineare' dell'acroterio di Braida.

Rimanendo nel campo degli elementi acroteriali va precisato che, oltre alla sfinge e all'acroterio figurato, il tetto doveva essere caratterizzato dalla presenza di altre sculture architettoniche. Lo dimostrano una serie di coprigiunti semicirculari del tutto analoghi ai restanti coprigiunti delle due falde del tetto, ma distinti da questi per la presenza, sul punto sommitale del loro lato convesso, di una base piana con fori di fissaggio (fig. 5), da interpretarsi evidentemente come una sorta di plinto funzionale al montaggio di ulteriori statue acroteriali<sup>36</sup>.

### *La 'nuova' decorazione dei rampanti*

Le indagini del 2010 hanno consentito di ricostruire definitivamente la decorazione del timpano del corpo di fabbrica principale. Questo era segnato dalla presenza di sime rampanti<sup>37</sup>, affini a quelle laterali nella conformazione del cavetto quasi schiacciato e del listello di coronamento a sezione pressoché triangolare, ma caratterizzate da una decorazione a rilievo e non già dipinta sulla faccia principale, raffigurante una singolarissima maschera gorgonica (fig. 6), sui cui aspetti stilistici si tornerà in seguito.



Fig. 6. Sima rampante con iscrizione sul retro

Questa sima conserva la lunghezza della sima laterale (m 0,48 ca.), mentre assai più ridotta si rivela la profondità della sua lastra posteriore (m 0,26 ca., ovvero m 0,12-14 in meno), segnata peraltro dalla presenza di un listello sul solo lato lungo, funzionale ad agevolare la sovrapposizione dei coprigiunti. Chiaro risulta il sistema di montaggio dei singoli elementi, con il lato inferiore di ciascuna sima, ritagliato lungo tutto il bordo in modo tale da saldarsi al bordo superiore della sima successiva, impedendo al contempo eventuali infil-

trazioni d'acqua. Se la peculiare conformazione di questo lato trova confronti un po' ovunque all'interno del mondo greco, sia continentale che coloniale<sup>38</sup>, del tutto innovativo si rivela il trattamento di quello superiore: non è cavo e non presenta dunque qualsivoglia risparmio, mentre risulta semplicemente assottigliato, tanto lateralmente quanto inferiormente, in modo da potersi adeguare più o meno fedelmente all'alloggio della sima superiore.

Grazie al rinvenimento di esemplari integri o integralmente ricostruibili, è oramai sicura la presenza di una singola maschera gorgonica per cassetta; d'altra parte va precisato che, in base a quanto finora rinvenuto, essa non occupa sempre una posizione perfettamente centrale ma rivela, almeno in un caso (fig. 7), una certa eccentricità che la porta a gravitare nella fattispecie sul lato sinistro<sup>39</sup>.

La scoperta di questa sima rampante permette oramai di abbandonare la precedente ipotesi ricostruttiva, la quale prevedeva per i rampanti una sima



Fig. 7. Sima rampante con *gorgoneion* eccentrico

dipinta, ricostruita sulla base della scoperta (in giacitura secondaria) di due frammenti, e caratterizzata da un profilo e una tettonica simili a quelli della sima laterale, anche se segnati da uno spessore molto più ridotto delle pareti<sup>40</sup>. La straordinarietà dei due pezzi sta nel fatto che si tratta degli unici, fra tutti gli esemplari di sima (sia rampante che laterale) finora rinvenuti, per i quali si sia conservata parte del disegno preparatorio inciso, che definisce una fascia a “denti di lupo” sul listello superiore di coronamento ed un elegante motivo a

spina di pesce con maglie molto allargate sul cavetto<sup>41</sup>.

L'affinità del corpo ceramico, come pure le caratteristiche tecniche e dimensionali (almeno così come lasciano ricostruirsi), sembrano ad ogni modo indiziare l'appartenenza di tali manufatti alle medesime maestranze responsabili del tetto dell'edificio principale. Dato lo stato di conservazione assolutamente parziale non è possibile formulare un giudizio definitivo in merito e dunque non si può nemmeno escludere del tutto che essi abbiano fatto parte della sima rampante con *gorgoneion*<sup>42</sup>. Nondimeno completamente diverso si rivela anzitutto il profilo del listello di coronamento superiore, che oltre a presentarsi estroflesso, è segnato da una sorta di tondino alla sua estremità superiore, come pure da uno spessore delle pareti inferiore. Assai differente risulta anche la conformazione della lastra frontale rispetto a quella della sima rampante con maschera gorgonica, rivelando un cavetto meno pronunciato e per contro un andamento lievemente sinuoso. In mancanza di altri dati e dunque con tutte le dovute cautele del caso si tende pertanto a ritenere che la presenza di questi due frammenti vada ricondotta all'esistenza di un ulteriore corpo di fabbrica, al momento non ancora riconosciuto sul terreno, se non addirittura ad una struttura aggiunta all'edificio principale nel corso di una fase di costruzione di poco successiva<sup>43</sup>.

### *Il Gorgoneion della sima rampante: un primo esame stilistico*

Una maschera gorgonica si staglia *grosso modo* nella parte centrale di ciascun elemento della sima rampante (fig. 8). Il volto ovale, quasi schiacciato, la fronte piuttosto bassa incorniciata da un'unica fila di riccioli a lumachella che si dipartono direttamente dalle orecchie rese di prospetto, gli occhi amigdaloidi disposti simmetricamente, la bocca spalancata e digrignata, con lingua all'infuori, zanne laterali assai sporgenti e mento prominente, e soprattutto la barbula che si sviluppa a ciocche verticali da un'estremità all'altra del viso, permettono a nostro avviso di ascriverla ancora al c.d. tipo orrido, anche noto come *Löwetypus* in base alla seriazione tipologica di Floren<sup>44</sup>. La maschera satriana viene dunque ad inserirsi a pieno diritto fra i *gorgoneia* arcaici, precedenti il c.d. tipo medio definito, almeno nei suoi caratteri generali e in ambito greco continentale, a partire dall'ultimo quarto del VI sec. a.C.<sup>45</sup>. Essa rientra in particolare all'interno di una precisa elaborazione, attestata già nella pittura vascolare attica a partire almeno dal 570 a.C.<sup>46</sup>, e che deve aver goduto di una certa fortuna in ambito tarantino. Se infatti per l'impostazione generale la nostra maschera sembra a prima vista richiamare i *gorgoneia* nimbatì di tradizione etrusco-campana datati da V. Kästner nel corso del terzo quarto del VI

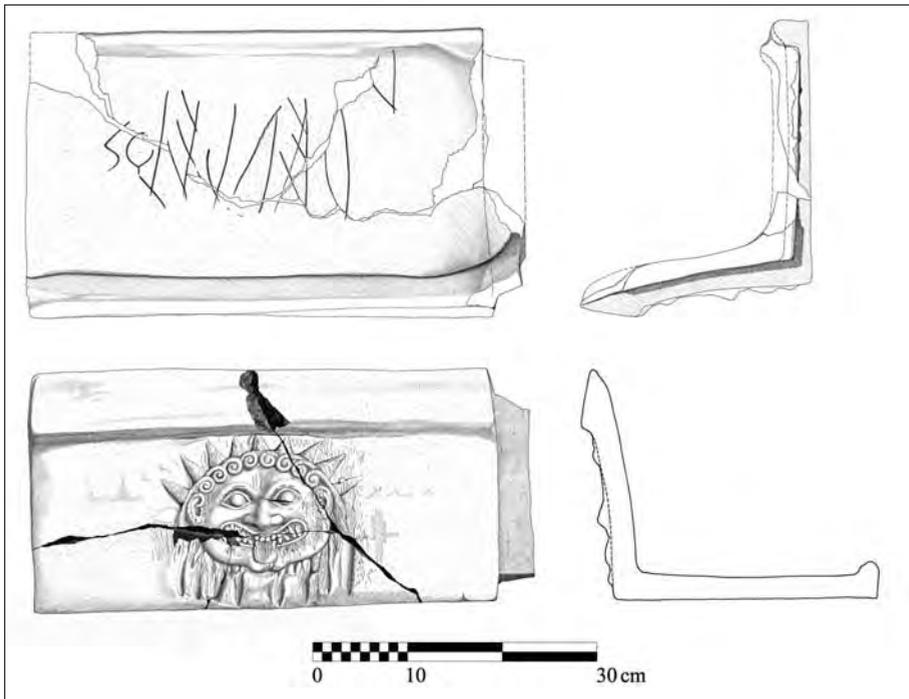


Fig. 8. Restituzione grafica della sima rampante dell'ambiente 4 (disegno R. Pontolillo)

sec. a.C.<sup>47</sup>, la peculiare conformazione del viso, della capigliatura, nonché delle zanne non lascia molti dubbi sulla derivazione dei manufatti di Torre di Satriano da un prototipo tarantino, come sembra indicare abbastanza chiaramente un'antefissa tarantina datata intorno alla metà del VI sec. a.C. (fig. 9)<sup>48</sup>.

Accanto a tale manufatto, che richiama la maschera satrianese a tal punto da far addirittura sorgere il sospetto che dietro le due creazioni vi sia la medesima matrice – eccezion fatta per la corona dentellata, di cui si discuterà fra breve –, vanno inoltre segnalate tutta un'altra serie di antefisse, sempre di produzione tarantina, datate da Herderjürgen prima e Kästner poi nella seconda metà del VI sec. a.C.<sup>49</sup> Nonostante le evidenti differenze nella resa di alcuni dettagli fisionomici, e prima ancora della capigliatura, costituita da baccelli nella parte superiore e da trecce parallele e verticali ai lati del viso, non sembrano esserci molti dubbi sul fatto che siffatti esemplari rientrino all'interno del medesimo soggetto iconografico, del quale devono aver costituito uno sviluppo ulteriore<sup>50</sup>.

Ad ogni modo è evidente che l'elemento più significativo dell'intera composizione è costituito da un'astratta cornice di triangoli stretti ed allungati,



Fig. 9. Antefissa a maschera gorgonica, Museo di Taranto (da Kästner 1982)

che creano una vera e propria corona radiata attorno al capo. Come già affermato altrove<sup>51</sup>, una maschera gorgonica caratterizzata dalla presenza di una simile corona dentellata proviene da Thasos e si data nel terzo quarto del VI sec. a.C.<sup>52</sup> Va tuttavia precisato che questa corona è confrontabile solo in parte, dal momento che nella tettonica della maschera essa occupa una posizione ben diversa da quella del manufatto satrianese<sup>53</sup>: è esterna al volto e risulta separata chiaramente da esso per via di una prima cornice arrotondata, rispetto alla quale

quella dentellata sembra costituire una sorta di enfatico raddoppiamento. Non si tratta peraltro di un *hapax*<sup>54</sup>, dal momento che una corona pressoché identica ritorna anche su due frammenti pertinenti ad altrettante antefisse con *gorgoneia* rinvenute a Paro e molto più affini alla maschera satrianese nella presenza della barbula e nella quasi contiguità di capelli e corona<sup>55</sup>.

Al momento non è ben chiara l'origine di questo elemento decorativo, ma non mi sembra azzardato vedere dietro la corona radiata dei notissimi acroteri a disco di produzione laconica, provenienti da Olimpia e, soprattutto, considerato il migliore stato di conservazione, da Sparta, tanto dal *Menelaion* quanto dal santuario di Artemide *Orthia*<sup>56</sup>. In quest'ultimo caso si tratta di acroteri datati vagamente nel corso del VI sec. a.C., ma che vanno probabilmente ascritti alla seconda fase del tempio di Artemide e dunque inquadrati nel secondo quarto del VI sec. a.C. È verosimile insomma che tale corona costituisca una creazione e al contempo una nota distintiva dei coroplasti laconici, la quale viene contemporaneamente o poco dopo esportata un po' ovunque nel mondo egeo, a partire dall'*Heraion* di Olimpia, e che trova applicazione non soltanto sui dischi acroteriali, ma anche sulle antefisse<sup>57</sup> e sulle simae (sia rampanti che laterali come dimostra ancora un volta il caso di Thasos).

Alla luce di queste considerazioni sembra chiaro che la singolare maschera satrianese costituisca un prodotto per certi versi eclettico, che semplifica tuttavia le realizzazioni più elaborate provenienti dalla Grecia continentale. Al tempo stesso sorge il sospetto che il manufatto satrianese abbia goduto di una certa "fortuna" all'interno del mondo indigeno e in particolare dell'area c.d. nord-lucana. Mi riferisco con ciò a quanto documentato da tre antefisse frammentarie (fig. 10), rinvenute in passato a Serra di Vaglio e raffiguranti una singolarissima maschera gorgonica, nelle quali alla deformazione del prototi-

po magnogreco si accompagna l'eliminazione della capigliatura e la sua sostituzione con una sorta di corona radiata<sup>58</sup>. Se la forte rielaborazione formale del prototipo magnogreco va senza dubbio ascritta ad uno spirito squisitamente locale, più complicata si rivela invece l'origine della corona radiata. Di recente G. Greco ha proposto di vedervi l'“esito finale del processo di assimilazione della tipologia”<sup>59</sup>, quella delle antefisse nimbate etrusco-campane: una reinterpretazione indigena che, sia pure con tutte le difficoltà dovute all'assenza di un preciso contesto di scavo, potrebbe a suo avviso essere inquadrata fra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. L'ipotesi, certamente suggestiva, deve comunque fare i conti con il fatto che i triangolini, interpretati come sintesi geometrica delle foglie del nimbo, sono compresi da un ulteriore cordone e non costituiscono, come nei meglio noti esemplari etrusco-campani, il registro più esterno. Ci si chiede allora, se anche alla luce dei recenti rinvenimenti satrianesi, dietro l'eclettico sperimentalismo dei manufatti di Serra di Vaglio, non si celino proprio i *gorgoneia* radiati delle sime rampanti di Torre di Satriano. Se tale ricostruzione cogliesse nel segno verrebbe anzitutto meno la connessione con le antefisse nimbate e tornerebbe pertanto valida la datazione allo scorcio del VI sec. a.C. o forse all'inizio del secolo successivo, già in qualche modo suggerita da P. Orlandini negli anni Settanta<sup>60</sup>.



Fig. 10. Antefisse con *gorgoneion* deformato e corona radiata da Serra di Vaglio (da Kästner 1982)

### *Il registro inferiore: la c.d. tegola-geison e il geison frontonale a rilievo*

Una sostanziale novità rispetto a quanto proposto in precedenza, anche a livello tridimensionale, è costituito dall'esatta posizione della tegola-geison. Anzitutto va precisato che, grazie al rinvenimento di altri esemplari conservati per intero, è stato possibile verificare che lo spessore di tale lastra non va assottigliandosi dall'esterno verso l'interno<sup>61</sup>, rimanendo al contrario – salvo irregolarità imputabili alla lisciatura finale – invariato. Inoltre, a differenza di quanto finora creduto, questa tegola-geison, funzionale a mascherare la sporgenza non decorata del manto di copertura superiore, doveva correre non già (o non soltanto?) all'interno della tettoia del portico<sup>62</sup>, ovvero immediatamente al di sotto delle tegole laconiche<sup>63</sup>, ma piuttosto caratterizzare la sintassi decorativa del tetto del corpo di fabbrica principale<sup>64</sup>, come dimostra chiaramente il fatto che diversi esemplari sono stati rinvenuti anche sulla fronte settentrionale dell'edificio, all'interno dell'ambiente 4.

Esse sarebbero dunque venute a correre nello spazio intermedio compreso fra la sima (tanto laterale quanto rampante) ed il sottostante *geison*, tenute ferme al loro posto esclusivamente dal peso della sima, impostata direttamente al di sopra<sup>65</sup>. Inoltre la sezione triangolare del listello, rivolto peraltro verso il basso, non lascia alcun dubbio sul fatto che ci si trovi dinnanzi ad un vero e proprio gocciolatoio. Tale forma, a differenza di quella quadrangolare attestata per gli esemplari di Braida, è decisiva infatti per canalizzare direttamente verso il basso lo stillicidio delle acque meteoriche provenienti dalla lastra frontale della sima, impedendo loro di rientrare all'interno del tetto. In questo senso i nostri esemplari trovano, da un punto di vista morfologico, un confronto diretto non già con i manufatti di Braida (dalla funzione differente, meramente decorativa?) ma con quelli analoghi, sia pure di dimensioni assai maggiori, provenienti tanto dall'*Heraion*, quanto dal *Bouleuterion* di Olimpia<sup>66</sup>, rispettivamente del primo quarto e della fine del VI sec. a.C., come pure dal santuario arcaico di Apollo a *Halieis* (fine VII-inizio VI sec. a.C.), dove erano disposti al di sotto dell'ultimo filare di tegole laconiche<sup>67</sup>.

Il contesto di rinvenimento assicura che alle sime rampanti corrispondeva nel registro inferiore un *geison* costituito dalle medesime lastre con decorazione a rilievo, già presenti sul lato lungo occidentale<sup>68</sup>. Proprio quest'ultima scoperta è di straordinaria importanza dal momento che consente di fugare tutta una serie di dubbi in merito alla precisa posizione del fregio e sui quali si tornerà più diffusamente fra breve. Non essendosi ancora proceduto al restauro dei pezzi non è possibile esprimersi in modo definitivo sugli aspetti dimensionali: sembra comunque pressoché certo che tali lastre fossero identiche a quelle del lato di gronda, dovendosi adeguare alla sovrastante sima rampante,

la quale, come visto, presenta la medesima lunghezza (m 0,48) della sima laterale. Non è invece ancora chiaro se tali lastre fossero tagliate in modo obliquo agli angoli dell'edificio<sup>69</sup>, e lo stesso raccordo delle due lastre centrali, all'altezza del vertice frontonale (forse risolto in qualche modo per le sime dalla presenza dell'acroterio), è destinato a rimanere puramente ipotetico. Ci si augura, con il prosieguo delle ricerche, di poter chiarire se ciò abbia richiesto il taglio obliquo delle lastre e del soggetto raffigurato, come ad esempio proposto per il tetto di Braida di Vaglio<sup>70</sup>, o piuttosto il semplice allungamento delle lastre stesse in modo da poter risparmiare il rilievo.

### *Il sistema di carpenteria: un primo bilancio*

Il rinvenimento del *geison* con duello oplitico a rilievo anche sul lato corto ha consentito di approdare ad almeno due nuove importanti novità in merito alla ricostruzione del sistema di carpenteria lignea e del relativo rivestimento fittile sul lato corto:

a) il fregio proveniente dal lato di gronda doveva proseguire, probabilmente senza soluzione di continuità, sui rampanti del tetto, cambiando progressivamente quota per adeguarsi al timpano. Esso conservava pertanto quel rapporto di corrispondenza simmetrica con la sima rampante, già verificato fra il fregio e la sima laterale<sup>71</sup>. Ciò vuol dire che esso veniva a correre immediatamente al di sotto della coppia sima rampante/tegola-*geison*, ovvero posizionata fra l'incannucciato (ipotizzato<sup>72</sup>) e i sottostanti travicelli che lo sorreggevano da un lato e la base dei puntoni dall'altro.

b) all'interno dell'ambiente 4 non sono venuti alla luce finora altri tipi di lastre di rivestimento, ragion per cui è lecito credere al momento che la decorazione dei rampanti, oltre che alla sima, fosse affidata unicamente al *geison* a rilievo, e che invece il campo sottostante fosse occupato da un timpano pieno in muratura, come già ipotizzato in passato.

Resta aperto il problema della messa in opera, questione già sollevata in passato per le lastre del *geison* laterale. Se in quel caso si è proposta una duplice possibilità esegetica – fascia lignea continua sulle testate dei travicelli o trave di gronda appositamente conformata<sup>73</sup> – in questo caso la soluzione dovrebbe essere più agevole. Le lastre sarebbero state fissate alla faccia a vista dei due puntoni presenti in facciata, senza ricorrere ad alcun ulteriore espediente, venendo dunque ad inserirsi nella fascia aperta immediatamente al di sotto dell'orditura secondaria. Non è invece ancora possibile stabilire se tali lastre abbiano rivestito anche la catena orizzontale della facciata, come invece ipotizzato da Greco per Braida di Vaglio<sup>74</sup>.

In attesa delle prossime indagini, mi sembra comunque che l'analisi del contesto satrianeese permetta di inquadrare meglio una serie di problemi tecnici già sollevati da Greco – e ridiscussi più di recente anche da D. Mertens<sup>75</sup> – per le lastre rispettivamente di San Biagio, Braida di Vaglio e Poseidonia<sup>76</sup>. Diverse sono le difficoltà connesse alle ricostruzioni proposte, soprattutto nei primi due casi<sup>77</sup>: qui, il gomito superiore delle lastre viene inserito immediatamente al di sotto dei puntoni della travatura con evidente rischio di frattura, senza contare che la sporgenza stessa dei puntoni rispetto al filo del muro non è affatto sicura e anzi potrebbe essere messa in discussione proprio dai rinvenimenti satrianesi. Da non sottovalutare inoltre il fatto che le lastre difficilmente erano applicate direttamente sulle testate dei travicelli o dei sottostanti puntoni: infatti, dal momento che questi generalmente risultano disposti ad intervalli variabili, e dunque non in maniera continua, ne consegue che la sequenza ininterrotta delle lastre avrebbe dovuto adeguarsi scrupolosamente a questa circostanza, con tutta una serie di complicazioni non indifferenti sul piano della messa in opera. Più probabile dunque pensare ad una soluzione analoga a quella proposta per i lati di gronda del palazzo di Torre di Satriano: se si tratti di una trave di cordolo lavorata *ad hoc*, come peraltro ipotizzato anche da Greco in un recentissimo riesame dei rivestimenti fittili di Braida di Vaglio<sup>78</sup>, o piuttosto di un pannello applicato sulle testate dei puntoni (insieme con i travicelli?) è questione destinata per il momento a rimanere aperta.

Quanto alle lastre pestane, infine, si tratta certamente di un dato rilevante, ma crediamo che anche in questo caso la soluzione vada cercata non già in un fissaggio direttamente alla parete in crudo, ma piuttosto in una maggiore elaboratezza della trave, senza dimenticare che, come peraltro Greco ammetteva già nella prima edizione dei manufatti<sup>79</sup>, potrebbe trattarsi di una *sima-geison* e come tale necessariamente ubicata al di sopra dell'orditura primaria del tetto.

Ritornando al sistema di carpenteria lignea di Torre di Satriano, va probabilmente immaginato come un assito continuo, già ricostruito in passato in forma di incannucciato, anche sulla base di confronti con situazioni attestate ancora in età moderna<sup>80</sup>. Tale soluzione potrebbe essere infatti richiesta dalla presenza stessa delle tegole laconiche, le quali, per via del loro profilo curvilineo e prive nella fattispecie di un qualsivoglia dispositivo di bloccaggio nella parte inferiore<sup>81</sup>, non potevano, a differenza di quelle corinzie, essere semplicemente alloggiato al di sopra dei puntoni. Di qui la ricostruzione di un incannucciato e di un letto d'argilla, che avrebbe assicurato una maggiore stabilità di tegole caratterizzate da una ridotta base di appoggio.

Sempre in merito al sistema di copertura, un'ulteriore considerazione riguarda invece il fuori asse determinato, rispetto al restante corpo di fabbrica,

dal lato corto sud tanto dell'edificio principale quanto del portico adiacente nel corso della fase 2 del complesso palaziale<sup>82</sup>. Tale circostanza richiederebbe normalmente la presenza di tegole e coppi di dimensioni via via decrescenti e addirittura di tegole tagliate in modo obliquo su uno dei due margini lunghi<sup>83</sup>. Un'altra possibilità potrebbe essere invece costituita da una peculiare messa in opera – ancora oggi attestata<sup>84</sup> – che prevede una disposizione delle tegole tale da aumentare e/o ridurre, a seconda dei casi, i margini di sovrapposizione delle tegole e dei coppi in modo da potersi adeguare all'obliquità della falda.

Passando alle problematiche di ordine strutturale non possiamo non ritornare sulla questione relativa alla mancanza di supporti centrali atti a sorreggere la carpenteria lignea e il pesante sistema di copertura. Lo scavo degli ambienti 1a e 1b ha infatti dimostrato con sicurezza l'assenza di buche riferibili a pali centrali o colonne, circostanza che – come già sottolineato in altra sede<sup>85</sup> – solleva qualche difficoltà, se si tiene conto della luce del tetto (m 7,80-90 ca.). Sulla base di ciò è oramai legittimo annoverare il caso della struttura palaziale di Torre di Satriano fra i grandi sistemi di carpenteria lignea del mondo antico, superiore, di gran lunga, alla media nota per il mondo greco continentale, dove – sulla base di una precedente tabella elaborata da Hodge oltre mezzo secolo fa e certamente da aggiornare<sup>86</sup> – sono soltanto tre (*Erechtheion*, Tegea e Delo) i casi caratterizzati da una luce maggiore e al contempo privi di colonnato interno. D'altra parte esso sembra ben confrontabile con tutta una serie di sistemi di carpenterie attestati e/o ricostruibili per diversi siti di Magna Grecia e Sicilia, dove, come sottolineava sempre Hodge, la presenza di architetture di grande impegno tecnico e di travature di notevoli dimensioni, è senza dubbio un fenomeno assai più diffuso che nella stessa Grecia continentale<sup>87</sup>. Stando alla casistica riportata nella suddetta tabella, il palazzo di Torre di Satriano è inferiore soltanto ai templi siciliani (si contano nove strutture templari con luce superiore<sup>88</sup>, cui possono essere aggiunti il tempio B<sup>89</sup> e il c.d. tempio della Vittoria di Imera<sup>90</sup>, come pure il c.d. tempio M di Selinunte<sup>91</sup>), nonché – lo segnaliamo noi – al tempio di Era Lacinia a Crotone<sup>92</sup>. Al contrario, con la sola eccezione del tempio di Campora San Giovanni caratterizzato dalla medesima luce (m 7,88) e tuttavia provvisto di un alzato litico<sup>93</sup>, esso risulta superiore ai tetti noti per l'area magnogreca, e il suo primato si carica di ulteriore significato se si considera che si tratta dell'unica struttura non pertinente ad un ambito templare, provvista di un alzato esclusivamente in *pisè* (ben diverso dalle grandi e in parte più recenti architetture litiche delle colonie), e ubicata nel pieno della *mesogaia* indigena della Basilicata arcaica<sup>94</sup>.

Prima di passare alle considerazioni finali, mi preme accennare (senza tuttavia pretese di esaustività) un ultimo aspetto, di carattere per così dire metrologico. Grazie al restauro delle lastre del fregio e delle sime è stato

finalmente possibile procedere alla determinazione del modulo in vigore nella costruzione del palazzo di Torre di Satriano. Essendo definito dalla coppia delle due lastre antitetiche del fregio e dunque delle sovrastanti sime (sia sul lato di gronda che sui rampanti), si ottiene un modulo di m 0,96 ca. (ovvero m  $2 \times 0,48$ ). Una misura che, a mio avviso, si lascia agevolmente interpretare come la somma di tre piedi attici del valore di m 0,325-8 ca.: un valore questo che, grazie ad un fondamentale contributo di W. Dörpfeld del 1890, sappiamo documentato già a partire dall'età arcaica per il piede attico e più in generale dorico<sup>95</sup>.

Il vero rompicapo è costituito dalle tegole-*geison*, che sembrano uscire completamente da questa modularità di base, misurando m 0,36-38 ca. Esse risultano dunque svincolate dal rapporto con il sovrastante sistema *sima-geison*, con il quale viene meno ogni corrispondenza anche solo a livello ottico. D'altra parte proprio la loro misura chiarisce che l'elemento di riferimento per la tegola-*geison* è costituito piuttosto dalle tegole di tipo laconico, la cui larghezza all'estremità inferiore raggiunge – come già discusso – m 0,38 ca. Queste ultime sembrano peraltro rispettare la modularità appena evidenziata: la loro lunghezza di m 0,80 infatti corrisponde perfettamente a 2,5 piedi di m 0,32.

Altrettanto degna di interesse è la possibilità concreta di ricostruire l'esistenza di un rapporto di modularità fra il sistema di copertura e dei rivestimenti fittili con l'architettura stessa del palazzo, ovvero con i suoi muri perimetrali. La larghezza di questi ultimi raggiunge infatti m 1 ca. e ripropone dunque il modulo di m 0,96, ovvero di 3 piedi attici, attestato proprio per la coppia di lastre del *geison* e della sovrastante *sima*.

### *Qualche spunto di riflessione*

Non si va forse troppo lontano dal vero nell'affermare che una forte componente di eclettismo investe a più livelli e a intensità differenti tanto gli elementi del sistema di copertura quanto quelli dei rivestimenti fittili. I casi già ampiamente discussi della corona radiata del *gorgoneion* della *sima* rampante, come pure dell'acroterio, lontano dalla tradizione laconica dello *Scheibenakroter* e sospeso fra una possibile matrice argiva o addirittura etolica della testa femminile (?) posta a perno della composizione, senza trascurare del tutto un qualche influsso etrusco-campano, appaiono senz'altro eclatanti, ma non sono gli unici<sup>96</sup>.

L'impronta 'laconica' del coppo di colmo, con *Wassernase* e (singolo?) foro laterale, potrebbe essere ulteriormente assicurata dalla mancanza di resti dell'attacco di antefisse sul proprio dorso – così come invece attestato per il tetto

siceliota del *thesauròs* di Gela ad Olimpia<sup>97</sup> – da ricostruire interamente liscio.

Ancora più degna di interesse si rivela la tegola-*geison*, che potrebbe rimandare all'ambiente arcadico, specie allorquando si tenga conto che essa trova confronti molto puntuali nei tetti arcaici dell'*Heraion* di Olimpia e del secondo tempio di Apollo da Halieis, entrambi caratterizzati per l'appunto da una decorazione architettonica di tipo arcadico, come ha ben sottolineato anche N. Winter<sup>98</sup>. Se questa è soltanto un'ipotesi, tutta da verificare, è invece sicuro che l'adozione di tale tegola dalle grandi architetture del mondo greco continentale si accompagna ad una forte riduzione delle sue dimensioni, la quale si ripercuote inevitabilmente sulla reale funzionalità del manufatto, la cui sporgenza dal manto di copertura – sua funzione principale – risulta a Torre di Satriano fortemente sacrificata. Una circostanza singolare se si tiene conto della deperibilità del materiale da costruzione utilizzato per l'alzato della struttura palaziale e che tuttavia potrebbe spiegare lo spessore piuttosto ampio dell'intonaco rinvenuto sulle pareti, sia interne che esterne<sup>99</sup>.

Non meno inconsueta appare anche la messa in opera della sfinge acroteriale. Statue di questo genere si ritrovano normalmente collocate al di sopra di un apposito plinto orizzontale, posizionato immediatamente alle spalle di uno dei due spioventi, venendo a costituire l'acroterio angolare. Questa innovazione, uno degli elementi distintivi del sistema Corinzio II, seguito negli anni centrali del VI sec. a.C. al Proto-corinzio, risulta del tutto assente a Torre di Satriano, dove invece la sfinge, come visto, risulta impostata direttamente al di sopra di un normale coprigiunto semicircolare del sistema di copertura. Di recente un plinto angolare è stato invece ricostruito ipoteticamente per i resti di una sfinge rinvenuta nel complesso palaziale di Braida di Vaglio. Alla luce del rinvenimento di Torre di Satriano e tenendo conto della vicinanza cronologica dei due contesti, ci si chiede se, in mancanza di dati decisivi, non vada più prudentemente supposta anche per Braida la medesima soluzione tecnica verificata a Torre di Satriano, attestata anche da una sfinge in marmo di Paros databile nel secondo quarto del VI sec. a.C., la quale poggia il ginocchio destro al di sopra di un coprigiunto pentagonale<sup>102</sup>. In questo caso si tratta di una statua acroteriale indubbiamente concepita per essere messa in opera in pendenza, esattamente come quella satrianese<sup>103</sup>.

Non c'è dubbio comunque che l'elemento più appariscente dell'intero sistema dei rivestimenti fittili è costituito dalla compresenza di tegole di tipo laconico e sima laterale. Come noto, le tegole di tipo laconico risultano generalmente associate a semplici antefisse, e lo sgrondo delle acque viene pertanto risolto in modo estremamente semplice. Di conseguenza la combinazione di tegole laconiche e sima laterale, tanto a Torre di Satriano quanto a Braida di Vaglio<sup>104</sup>, lascia certamente perplessi, tanto più se si pensa alle difficoltà techni-

che determinate dall'incontro di un elemento curvilineo a profilo concavo, la tegola, con una cassetta perfettamente quadrangolare. Nondimeno va quanto meno ricordato che nella stessa Sparta è attestata una sima laterale tardo-arcaica, come ha sottolineato Winter<sup>105</sup>, e come segnalava già in passato Dawkins, che documentava il rinvenimento nel tempio di Artemide *Orthia* di una elegante sima di gronda, caratterizzata da una cornice dentellata<sup>106</sup>. Gli elementi a disposizione sono troppo esigui per modificare la tendenza di fondo, sorge tuttavia il sospetto che quest'ultima vada almeno riconsiderata alla luce dei dati provenienti dall'area nord-lucana. Del resto la presenza stessa della cassetta, ovvero del *geison* sottostante alla sima tanto laterale quanto rampante, costituisce un ulteriore elemento di novità rispetto alla tettonica generalmente nota per i rivestimenti fittili del mondo laconico<sup>107</sup>. Ad ogni modo questo 'tratto di ionismo' ravvisabile nella scelta stessa di un fregio continuo all'interno dell'apparato decorativo e che accomuna Torre di Satriano (dove la successione ininterrotta è sicura) a Braida di Vaglio (dove è ricostruibile con buona verosimiglianza), non è affatto sottovalutabile e dovrà necessariamente indurre a riflettere anche sul modello architettonico (forse influssi provenienti dalle colonie achee?) alla base della decorazione e prima ancora della costruzione dei due complessi.

Ancora molti e complessi sono dunque gli interrogativi legati al tetto della struttura palaziale di Torre di Satriano, dall'identificazione dei modelli di riferimento alla loro reale e concreta messa in opera, accompagnata quasi sistematicamente da un forte sperimentalismo e da un'ecclettica tendenza al gioco combinatorio di elementi mutuati da sistemi architettonici differenti. D'altra parte è evidente come, grazie alle scoperte di Torre di Satriano e alla recente edizione dei manufatti di Braida di Vaglio, si vada ora definendo un quadro sempre più chiaro e coerente della cultura architettonica di questo cantone della *mesogaia* indigena della Basilicata, forse distinto, almeno fino all'ultimo quarto del VI sec. a.C., tanto da quello c.d. enotrio, dove ad oggi risultano del tutto assenti certe soluzioni architettoniche, quanto dal mondo apulo.

## NOTE

<sup>1</sup> Capozzoli 2009a; Capozzoli, Osanna 2009.

<sup>2</sup> B. Serio in questo volume, pp. 17-22.

<sup>3</sup> Per queste ved. Capozzoli 2009a, pp. 146-149 in particolare.

<sup>4</sup> Sui problemi connessi alla terminologia di questo tipo di tegole cfr. Capozzoli, Osanna 2009, p. 149, nota 23.

<sup>5</sup> Saggio X, US 1726.

<sup>6</sup> Cfr. Cooper 1990, tav. 58; Winter 1993, p. 146, tab. 7.1.

<sup>7</sup> In questo caso si conosce un unico esemplare conservato quasi per intero: si tratta di una tegola della lunghezza massima di m 0,832, mentre la larghezza delle due estremità è compresa fra m 0,31 e 0,33: Winter 1993, p. 108. Va in ogni caso precisato che, rispetto a tali manufatti (Dawkins 1929, pp. 132-134), datati – nonostante alcune difficoltà – fra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C., quelli di Torre di Satriano sembrano costituire uno sviluppo ulteriore, a giudicare dalla maggiore elaboratezza dei bordi, distinti (come visto) dal resto del corpo.

<sup>8</sup> Stevens 1950. Si tratta più precisamente di due stele infisse all'interno di un piedistallo in *poros*, e sulle quali sono incise una tegola laconica ed un coprigiunto semicircolare. Tale monumento gravita nell'angolo sud-ovest dell'*agora*, in particolare a nord della c.d. *Stoa* di mezzo, immediatamente all'esterno di un complesso di edifici anche noti come *Archeia*. Sulla questione della standardizzazione dei laterizi ved. Capozzoli 2005, p. 123 con bibliografia precedente e soprattutto Hellmann 2002, p. 316, dove si discutono, oltre al caso di Atene, anche quelli affini di Messene e Assos.

<sup>9</sup> Atene, Agora 938 (lung. m 0,98; largh. m 0,475 e 0,46): Stevens 1950, pp. 179-180, fig. 3.

<sup>10</sup> Atene, Agora 951: Stevens 1950, pp. 184-185, fig. 8.

<sup>11</sup> Kissas 2008, pp. 5-37. Un'edizione preliminare si trova già in Ohnesorg 1993, pp. 62-67.

<sup>12</sup> Kissas 2008, pp. 9-10. Su di essi pesano notevoli dubbi: non è infatti sicuro che siano stati realmente impiegati, e non è neppure chiaro a quale edificio (c.d. architettura H o un suo precedente?) siano appartenuti.

<sup>13</sup> Kissas 2008, p. 7.

<sup>14</sup> Kissas 2008, p. 11, figg. 4-5.

<sup>15</sup> Saggio X, US 1672. A differenza delle variazioni dimensionali, sostanzialmente contenute, assai più accentuate si rivelano quelle di peso: basti pensare che gli unici due esemplari ricomponibili in modo pressoché integrale differiscono fra loro di tre chili (da kg 6,5 a 9,5).

<sup>16</sup> La larghezza dei due coppi è pressoché identica a quella (m 0,24 ca.) ricostruibile per il coppo semicircolare al di sopra del quale si imposta la sfinge e al contempo assai minore dunque di quella ricostruibile per i coppi di colmo (m 0,35-0,40 ca.). Diventa pertanto sicuro che, analogamente a questi due coppi, anche la sfinge doveva trovarsi al di sopra di una delle due falde dell'*oikos* (già Osanna 2009a, p. 166; Capozzoli, Osanna 2010, p. 147) e in particolare sulla falda ovest (Osanna 2011, p. 353, fig. 14).

<sup>17</sup> Dawkins 1929, pp. 142-143: oltre a segnalare la presenza di due esemplari, conservati soltanto per uno dei due lati corti, della larghezza di m 0,28 e 0,30, si riporta l'esistenza di un coppo della lunghezza di m 0,80 e della larghezza compresa fra m 0,21 e 0,26.

<sup>18</sup> Winter 1993, p. 147, tab. 7.2.

<sup>19</sup> Atene, Agora 1322 (lung. m 0,845): Stevens 1950, p. 179, fig. 4.

<sup>20</sup> Kissas 2008, p. 8. Solo ipotizzabile risulta la lunghezza ricostruita da Kissas in m 0,81 per analogia con la lunghezza delle tegole laconiche.

<sup>21</sup> Capozzoli 2009a, p. 145.

<sup>22</sup> Tale definizione, adottata da J. Heiden per alcuni manufatti di Olimpia, si rivela quanto mai appropriata dal momento che sottolinea la peculiarità tecnica del gomito o se si preferisce della risega, funzionale non solo ad agevolare l'assemblaggio del coppo successivo ma anche ad impedire per via della sua stessa conformazione l'infiltrazione delle acque piovane all'interno del manto di copertura. Cfr. anche Winter 1993, p. 109.

<sup>23</sup> Non è possibile ancora esprimersi in modo definitivo sulla conformazione di quest'ultima: se infatti fino ad ora si era creduto che essa presentasse una triplice costolatura, con la ghiera centrale preminente rispetto a quelle laterali (Capozzoli 2009a, p. 130 con bibliografia), la prosecuzione delle indagini di scavo sembra piuttosto indicare che i frammenti caratterizzati da tale costolatura appartengano a coppi di colmo pertinenti alle strutture della fase 3.

<sup>24</sup> *Olympia XXIV*, p. 240, fig. 36,8-10, tav. 119.2. Cfr. anche pp. 67, 69, fig. 7,1-2, tav. 38.2 (tetti 25 e 26).

<sup>25</sup> Saggio X, US 1735.

<sup>26</sup> Winter 1993, p. 134 sgg.

<sup>27</sup> Ciò sembra suggerito dal rinvenimento di una delle due basi di appoggio dell'acroterio: non potendosi tuttavia ricostruire l'arco di circonferenza descritto dall'acroterio resta ancora in sospeso la questione relativa alla pendenza dei due spioventi del tetto e a tutte le problematiche ad essa connesse.

<sup>28</sup> Della parte inferiore si conserva soltanto l'attacco, il quale comunque permette di ricostruirla con un profilo decisamente concavo e pertanto rientrante rispetto a quello definito dalla metà superiore.

<sup>29</sup> Su uno dei sette frammenti recuperati (fig. 4a), quello caratterizzato fra l'altro dalla presenza di due trecce, si osservano ancora molto chiaramente cinque piccoli fori perfettamente allineati e disposti esattamente al centro dei singoli elementi della *guilloche*. È probabile che essi costituiscano la traccia del compasso utilizzato, sull'argilla ancora parzialmente fresca, per poter realizzare il motivo decorativo.

<sup>30</sup> *I Greci in Occidente*, p. 672 (Metaponto, Museo Archeologico Nazionale, n. inv. 147155).

<sup>31</sup> La segnalazione del pezzo in questione si deve al prof. Carlo Rescigno, che ringrazio.

<sup>32</sup> Cfr. le considerazioni di Masseria 1993, p. 155 sgg. e Greco 2011, p. 375 con bibliografia. Va tuttavia riconosciuto che una delle prime creazioni laconiche (650-620 a.C.) era a sua volta sprovvista della cornice dentellata: Winter 1993, pp. 101-102. Sugli acroteri a disco in ambito magnogreco ved. anche Danner 1996, pp. 49-58.

<sup>33</sup> Dawkins 1929, p. 118, fig. 90, tavv. XXII-XXIII; *Olympia XXIV*, pp. 239-240, fig. 37, tav. 119.1.

<sup>34</sup> Va d'altra parte rilevato che anche all'interno dei dischi acroteriali di provenienza spartana sono attestati manufatti caratterizzati da un profilo e un motivo decorativo assai divergenti dalle produzioni tipicamente laconiche: cfr. Kaltsas 2006, p. 92, fig. 3 (Museo Archeologico di Sparta, n. inv. 654). Più in generale si rimanda al fondamentale studio di Kästner 1990.

<sup>35</sup> Greco 2011, p. 364, fig. 7, dove viene presentata la prima edizione completa del manufatto.

<sup>36</sup> Non è stato, tuttavia, ancora possibile associare a tali coprigiunti alcuno dei frammenti di sculture architettoniche rinvenuti finora all'interno dell'ambiente 3.

<sup>37</sup> Una di queste era stata già portata alla luce nella scorsa campagna e in un primo momento interpretata, sia pure con qualche dubbio, come parte della cassetta d'angolo: Capozzoli, Osanna 2009, p. 152, fig. 13.

<sup>38</sup> Si rimanda ad altra sede la precipua analisi tecnica del manufatto: qui basterà ricordare che una soluzione analoga ritorna ancora una volta ad Atene, in due esemplari di sima rampante, uno pertinente alla c.d. architettura H (Kissas 2008, p. 103, fig. 22) e l'altro alla piccola *Rosettensima* del frontone in *poros* C, databile nel corso del secondo quarto del VI sec. a.C. (Ohnesorg 1993, pp. 13-14, tav. 69,4).

<sup>39</sup> Ancora oscure restano le ragioni di ciò e non è del tutto escluso al momento che esse

vadano ricercate nell'esistenza di uno schema decorativo o nel fatto di trovarsi di fronte ad un elemento angolare.

<sup>40</sup> Capozzoli 2009a, pp. 139, 145, figg. 6.24-25, 8.35.

<sup>41</sup> Al contrario il mancato rinvenimento, fino ad oggi, di qualsivoglia resto di tale disegno sugli elementi della sima laterale lascia credere che quest'ultima fosse decorata in modo diverso, probabilmente alla "maniera canonica" di una *Blattstabsima*, con foglie doriche che si sviluppavano senza soluzione di continuità su tutto il campo della lastra, proseguendo anche immediatamente al di sopra del gocciolatoio. Decorazione che forse doveva interrompersi in corrispondenza delle sima rampanti, dove sembra potersi ricostruire – ma lo stato di conservazione è assolutamente parziale – almeno un motivo a treccia (fig. 8).

<sup>42</sup> Provando a ricostruire il manufatto originario, sulla base del modulo noto (cm 48 x 24) e grazie al fatto che i due frammenti conservano rispettivamente il margine finito a destra e a sinistra, resterebbe infatti sufficiente spazio nella zona centrale per posizionare la maschera gorgonica.

<sup>43</sup> Solo *en passant* si segnala che allo stesso contesto potrebbe essere ricondotto anche il *geison* dipinto con una doppia treccia continua e provvisto di gomito inferiore decorato da un meandro continuo. Finora esso era stato attribuito alla decorazione dei rampanti del corpo di fabbrica principale (Capozzoli 2009a, pp. 140-141, figg. 7.27-29); tuttavia il suo mancato rinvenimento sulla fronte nord e per contro la scoperta di frammenti del medesimo *geison* a rilievo con oplitomachia già individuato sul lato lungo (Osanna 2009a, pp. 157-163), escludono in modo definitivo questa possibilità. Ferma restando l'appartenenza di tale *geison* alle strutture della fase 2, date l'affinità del suo corpo ceramico con quello delle terrecotte e la presenza sul retro delle medesime iscrizioni con numerali ordinali verificate anche sulle sima e sul *geison* a rilievo laterali, si potrebbe avanzare l'ipotesi che esso abbia rivestito la travatura lignea di una nuova struttura insieme, per l'appunto, alla suddetta sima rampante con decorazione dipinta.

<sup>44</sup> Floren 1977, p. 9 sgg., in particolare pp. 45-73.

<sup>45</sup> Floren 1977, p. 74 sgg., in particolare pp. 94-100.

<sup>46</sup> Krauskopf 1988, p. 291, n. 37.

<sup>47</sup> Si tratta del tipo G (*Antefixe mit korinthischem Gorgoneion*): Kästner 1982, pp. 36-42, tav. 7.

<sup>48</sup> Kästner 1982, pp. 114, 123-127, tav. 35.2 (tipo B II).

<sup>49</sup> Herdejürgen 1978, pp. 86-87 (C1-C2); Kästner 1982, pp. 115-116, tavv. 36, nn. 5-7; 37, n. 1 (tipi C I.1-2, 4; C II).

<sup>50</sup> Maggiori affinità rivela invece un altro *gorgoneion* realizzato a sbalzo sulla parte centrale di un pettorale equino in bronzo proveniente da una tomba principesca (T. 103) di Ruvo del Monte e datato da Montanaro alla fine del VI sec. a.C.: Montanaro 2007, pp. 458-459, fig. 352.

<sup>51</sup> Capozzoli, Osanna 2009, p. 155 con bibliografia.

<sup>52</sup> Si segnala inoltre che questa antefissa è documentata a Thasos da sette esemplari di diversa provenienza e pertinenti a tre diverse generazioni di matrici: Winter 1993, p. 267, in particolare nota 206. Gli esemplari pertinenti alla seconda generazione di matrice provengono dal santuario di Eracle e in particolare dall'area dell'edificio poligonale dove sono state rinvenute anche le note sima rampanti (alcune di queste dall'area del c.d. pritaneo).

<sup>53</sup> La tettonica è costituita dall'esterno verso l'interno da: 1) bordo dentellato; 2) cavetto con lingue a rilievo; 3) toro; 4) maschera gorgonica: ved. anche Winter 1993, p. 267.

<sup>54</sup> Va inoltre precisato che tale corona sembra piuttosto tipica del *modus facendi* dei coroplasti isolani. Basti pensare che essa caratterizza anche la cornice delle già menzionate sima rampanti (Winter 1993, p. 254 sgg.). Ma forse non è un caso, visto che l'antefissa proviene dalla stessa area e dunque potrebbe essere appartenuta al medesimo tetto, introdotta probabilmente nel corso di una riparazione dello stesso.

<sup>55</sup> Zaphiropoulou, Matthaïou 2000, p. 8, fig. 3.

<sup>56</sup> Ved. *supra*. Oltre al già citato articolo di Kästner 1990, si veda anche Van Buren 1926,

p. 20, tav. VI, fig. 15; p. 46, tav. VI, fig. 17; p. 47, tav. XXX, fig. 107, dove vengono riportati i casi di Bigla (Tegea), nonché di Lousoi e Methydriion in Arcadia. Da non dimenticare infine che analoghi acroteri a disco con corona dentellata sono attestati ancora una volta a Thasos (540-525 a.C.) e sempre all'interno del più volte discusso *Herakleion*.

<sup>57</sup> Oltre a quelle già menzionate, si segnala qui un'altra antefissa, questa volta con semplice decorazione floreale, rinvenuta sull'isola di *Leucade* e datata dal suo scavatore all'età ellenistica: «ADelt» XXVI 19, p. 358, tav. 338b (P.I. Agallopoulou).

<sup>58</sup> Edizione di due dei frammenti in Terrosi, Zanco 1964 e Orlandini 1971, p. 284, tav. XXXV. Riesame, con aggiunta di un terzo frammento, in Greco 2006, pp. 381-382, fig. 37.4.

<sup>59</sup> Greco 2006, p. 381.

<sup>60</sup> Orlandini 1971, p. 284.

<sup>61</sup> Cfr. Capozzoli 2009a, p. 144.

<sup>62</sup> Ricostruzione proposta in Capozzoli, Osanna 2009, pp. 153-154. Tutto ciò potrebbe indicare che l'apparato decorativo del portico doveva essere estremamente semplice, riducendosi alla sola copertura di tipo laconico. Tuttavia, non essendo stata ancora indagata per intero l'area di crollo relativa alla tettoia del portico – che si trova all'esterno, ovvero ad ovest degli attuali limiti di scavo – non è possibile esprimersi al riguardo in modo definitivo e bisognerà attendere un completamento delle operazioni di scavo.

<sup>63</sup> Sul modello di quanto generalmente noto per il mondo greco continentale: ved. Capozzoli 2009a, p. 144 con bibliografia.

<sup>64</sup> Ipotesi già avanzata, sia pure con prudenza, in Capozzoli 2009a, p. 145.

<sup>65</sup> Ciò non vuol dire tuttavia che essi abbiano funto da elemento di raccordo fra le due componenti del sistema di copertura, secondo una soluzione effettivamente attestata sia all'interno del medesimo comprensorio, ovvero a Braida di Vaglio (da ultimo Setari 2009, pp. 255-257, fig. 7; Greco 2011, pp. 361-362, fig. 3), che nel mondo greco-continentale (Hübner 1990, p. 169).

<sup>66</sup> *Olympia XXIV*, pp. 67, fig. 36.4; pp. 71-72, fig. 36.5. Nel caso del tetto del *Bouleuterion*, databile alla fine del VI sec. a.C., la larghezza conservata è di m 0,842, ovvero più del doppio di quella attestata per l'esemplare di Torre di Satriano.

<sup>67</sup> Winter 1993, pp. 144-145.

<sup>68</sup> M. Osanna in questo volume, p. 279.

<sup>69</sup> Soltanto con una prosecuzione delle operazioni di scavo sarà possibile comprendere definitivamente in che modo le sime del lato di gronda si siano raccordate a quelle dei rampanti, ovvero se vi fosse una cassetta d'angolo, oppure se fossero semplicemente giustapposte, come, ad esempio, ipotizzato da S. De Caro per il tempio tardo-arcaico di Apollo a Pompei: De Caro 1986, p. 33 sgg., tav. XXXII.

<sup>70</sup> Greco 2011, fig. 17.

<sup>71</sup> Capozzoli, Osanna 2009, p. 151, fig. 11. Questo dato sembra fortemente indiziato dall'analisi del contesto di scavo che ha rivelato l'assoluta contiguità fisica, all'interno degli strati di crollo dell'ambiente 4, dei frammenti di sima rampante, tegola-*geison* e lastre del fregio.

<sup>72</sup> Ved. *infra*.

<sup>73</sup> Capozzoli, Osanna 2009, pp. 163-165, fig. 23. L'ipotesi è tuttora in corso di studio e come tale non definitiva.

<sup>74</sup> Greco 2011, pp. 368-369, fig. 17. Cfr. anche la ricostruzione avanzata per i medesimi rivestimenti fittili da chi scrive in Capozzoli, Osanna 2009, pp. 167-169.

<sup>75</sup> Mertens 2006, pp. 92-94, fig. 117 in particolare. Qui si afferma esplicitamente che non è ancora risolto il problema dell'esatta ubicazione di tali lastre e che esse potrebbero aver rivestito le testate dei puntoni, o addirittura essere state direttamente applicate sulle pareti dell'edificio. Entrambe le ipotesi vanno a nostro avviso respinte: se infatti la prima soluzione crea una serie di difficoltà (ved. *infra*), la seconda, in apparenza preferita da Mertens – perché, a suo modo di vedere, avrebbe consentito una maggiore visibilità e leggibilità del fregio stesso – è esclusa, almeno per gli esemplari di Torre di Satriano e Braida di Vaglio,

dalla presenza di un doppio gomito sul lato posteriore delle lastre. Esso, in particolare il gomito inferiore, implica l'esistenza di un elemento sporgente al quale la lastra veniva applicata e sembra altamente improbabile (oltre che tecnicamente inutile) che a sporgere fosse il filare superiore della parete in *pisè* o mattoni crudi.

<sup>76</sup> Greco 2000, pp. 234-235, figg. 144-146.

<sup>77</sup> Una delle ricostruzioni grafiche è confluita anche nel nuovo manuale di architettura di M.C. Hellmann: Hellmann 2002, p. 311, fig. 425.

<sup>78</sup> Greco 2011, p. 369, fig. 18. Tale ricostruzione solleva perplessità per la disposizione della sima laterale: la pendenza ipotizzata sembra infatti eccessiva, e richiederebbe il fissaggio tramite chiodi alla travatura, onde evitare lo scivolamento verso il basso. Inoltre crea qualche difficoltà il raccordo con la sottostante tegola-*geison*, la quale, per via della sua stessa sezione quadrangolare, sembra inadeguata a fungere da base di appoggio. In questo senso appare più prudente la ricostruzione di Setari 2009, p. 254, fig. 7, dove viene ipotizzata una posizione sostanzialmente orizzontale della sima poggiata interamente al di sopra della tegola-*geison*.

<sup>79</sup> Greco 1997a, p. 87.

<sup>80</sup> Capozzoli, Osanna 2009, p. 163.

<sup>81</sup> Cfr. *supra*.

<sup>82</sup> B. Serio in questo volume, p. 20.

<sup>83</sup> Manufatti di questo genere, al momento non ancora rinvenuti o identificati come tali a Torre di Satriano, sono generalmente noti per i sistemi di copertura di tipo corinzio: ved. da ultimo l'ampia discussione in Hellmann 2002, p. 320 sgg. Cfr. anche *Olympia XXIV*, p. 107, figg. 22-24. Per ulteriore bibliografia cfr. anche Capozzoli, Osanna 2009, p. 150, nota 26.

<sup>84</sup> Si ringrazia l'architetto S. La Macchia per la preziosa indicazione.

<sup>85</sup> Capozzoli, Osanna 2010, pp. 162-163.

<sup>86</sup> Hodge 1960, p. 39, tav. 1.

<sup>87</sup> Hodge 1960, p. 38 sgg.

<sup>88</sup> Di particolare interesse è il tetto del primo tempio di Demetra *Malophoros* in c.da Gaggera di Selinunte, oggetto di studio da parte di A.T. Hodge. Qui, infatti, la luce del tetto è di poco superiore a quella di Torre di Satriano (m 8,45) e lo stesso Hodge ha sottolineato la difficoltà della costruzione e la necessità di ricorrere a delle possenti travature lignee, che egli suggerisce di ricostruire, sia pure con tutta una serie di perplessità, come delle capriate: Hodge 1960, pp. 20-24, fig. 23. Ved. anche Mertens 2006, p. 101.

<sup>89</sup> Bonacasa 1970, p. 122 sgg., tav. IV. In questo caso la luce documentata è di m 8 ca., ma non va sottovalutata la presenza di muri trasversali interni, sui quali certamente il tetto avrà potuto scaricare, con apposite (finte?) capriate, il proprio peso.

<sup>90</sup> Marconi 1931, p. 39.

<sup>92</sup> Mertens 1983, p. 189 sgg., fig. 1.

<sup>93</sup> La Torre 2002, pp. 62-66, fig. 6: in questo caso La Torre prova a ricostruire un articolato sistema di travatura, poggiante in parte sui muri trasversali della struttura e per la maggior parte su tutta una serie di pseudo-catene disposte ad intervalli regolari e funzionali alla sovrapposizione di puntoni appositamente conformati.

<sup>94</sup> L'esame del tetto di Torre di Satriano è tanto più importante perché consentirebbe di rivedere ricostruzioni proposte in precedenza per altri contesti della Magna Grecia. Si pensi, ad esempio, al primo tempio (600 a.C. ca.) di loc. Marasà a Locri: in questo caso, nonostante lo stato di conservazione piuttosto parziale della struttura, si riesce a ricostruire una luce molto ampia (poco più di m 7), per la copertura della quale G. Gullini ritiene tecnicamente necessaria – ma l'esempio di Torre di Satriano solleva forti riserve al riguardo – l'esistenza di tre supporti centrali, che lo studioso ipotizza sulla base dei resti della fase edilizia successiva: Gullini 1980, pp. 19-20, tav. V.1.

<sup>95</sup> Nel 1890, infatti, Dörpfeld, grazie ad un lavoro incrociato sulle dimensioni dell'*Erechtheion* documentate in IG<sup>2</sup> 474, e comparando i risultati così ottenuti con un'analisi metrologica del Partenone, del Teatro di Licurgo, della *Stoa* di Eumene e dei Propilei di

Mnesicle, arrivava a fissare il valore del piede attico (*in maximo*) a m 0,325-8: Dörpfeld 1890, pp. 172-177 in particolare. Tale ricostruzione è stata accettata un secolo dopo da Dinsmoor (Dinsmoor 1975, p. 161, nota 1; p. 195, nota 1; p. 222, nota 2; p. 229, nota 2) e ulteriormente confermata, sia pure con qualche rettifica, anche da Bankel 1983, in particolare pp. 92-99.

<sup>96</sup> In questa sede mi limito ad evidenziare soltanto gli aspetti più rilevanti di un discorso molto complesso, per il quale devo tutta una serie di suggestioni e indicazioni alla bella discussione avuta con i proff. G. Rocco e M. Livadiotti, che qui ringrazio, e, che sarà oggetto di un esame dettagliato nel corso di un prossimo studio.

<sup>97</sup> *Olympia XXIV*, pp. 99-100, fig. 19.

<sup>98</sup> Winter 1993, p. 134 sgg. con ampia discussione sullo stretto rapporto con il sistema laconico.

<sup>99</sup> Ved. il contributo di B. Serio in questo volume, p. 26.

<sup>100</sup> Winter 1993, p. 21.

<sup>101</sup> Greco 2011, p. 370, figg. 17-18.

<sup>102</sup> Zaphiropoulou, Matthaïou 2000, p. 9 sgg., figg. 5, 7.

<sup>103</sup> Il vero problema, sul quale sarà necessario ritornare in futuro, concerne la concreta visibilità dal basso soprattutto della parte inferiore del corpo del mostro ferino, che risulta lavorata in modo altrettanto accurato quanto quella superiore e dunque ideata per essere vista. Forse tale considerazione potrebbe costituire una prova del fatto che la sfinge poggiasse non già sull'ultimo filare della falda ma piuttosto leggermente più in alto, in modo da non essere coperta dalla lastra antistante della sima laterale.

<sup>104</sup> L'uso di tegole laconiche a Braida – già ipotizzato in Capozzoli 2009a, p. 151, nota 6 – è stato di recente confermato da Greco 2011, pp. 361, 368, fig. 2.

<sup>105</sup> Winter 1993, p. 96.

<sup>106</sup> Dawkins 1929, p. 131, fig. 98.

<sup>107</sup> Infatti i diversi frammenti di lastre fittili databili al 570-560 a.C. e che dovevano forse decorare un *heroon* nei pressi del fiume Eurota (notizia preliminare in Touchais 1977, p. 560, figg. 101-102; edizione completa in Steinhauer 1982) sembrano pertinenti a delle vere e proprie metope, piuttosto che ad un fregio continuo analogo a quello in questione.

## Bibliografia generale\*

- ABV J.D. Beazley, *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.
- Adam 2003 A.M. Adam, *Les vases de bronze étrusques*, in C. Rolley (a cura di), *La tombe princière de Vix*, vol. I, Paris 2003, pp. 149-156.
- Adamesteanu, Dilthey 1992 D. Adamesteanu, H. Dilthey, *Macchia di Rossano. Il santuario di Mefitis. Rapporto preliminare*, Galatina 1992.
- Albanese Procelli 2006 R.M. Albanese Procelli, *I recipienti in bronzo a labbro perlato*, in *Da Genova ad Ampurias*, pp. 307-318.
- Alvisi 1970 G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- Amsden 1932 C. Amsden, *The Loom and its Prototypes*, «American Anthropologist, New Series» XXXIV,2 1932, pp. 216-235.
- Amyx 1988 D.A. Amyx, *Corinthian Vase-painting of the Archaic Period*, vol. III, Berkeley 1988.
- Andenberg 1973 M. Andenberg, *Cluster Analysis for Applications*, New York 1973.
- Andreae 2004 B. Andreae, *La tomba François ricostruita*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Eroi etruschi e miti greci - Gli affreschi della Tomba François tornano a Vulci* (Catalogo della mostra, Vulci), Calenzano 2004, pp. 41-57.
- Antica flora lucana* M.L. Nava, M. Osanna, C. De Faveri (a cura di), *Antica flora lucana. Dizionario archeologico*, Venosa 2007.
- Anzidei et alii 1985 A.P. Anzidei, A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Roma e il Lazio dall'età della pietra alla formazione della città*, Roma 1985.
- Archeologia dell'acqua* *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Lavello 1999.

\*Per le abbreviazioni bibliografiche sono state impiegate le sigle proposte dall'*Archäologische Bibliographie*.

- Archeologia di un sapere* S. Settis, M.C. Parra (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere* (Catalogo della mostra, Catanzaro), Milano 2005.
- Architettura etrusca* *Architettura etrusca nel viterbese: ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa, 1956-1986* (Catalogo della mostra, Viterbo), Roma 1986.
- Armi* A. Bottini (a cura di), *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania* (Catalogo della mostra, Melfi), Bari 1993.
- Arte e artigianato in Magna Grecia* E. Lippolis (a cura di), *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996.
- Artigianato artistico in Etruria* A. Maggiani (a cura di), *Artigianato artistico in Etruria. L'Etruria settentrionale interna in età ellenistica* (Catalogo della mostra, Volterra-Chiusi), Milano 1985.
- Athenian Agora XII* B.A. Sparkes, L. Talcott, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> Century B.C.*, Princeton 1970.
- Athenian Agora XXIII* M.B. Moore, M.Z. Philippides, *The Athenian Agora XXIII. Attic Black-Figured Pottery*, Princeton 1986.
- Attema 2008 P. Attema, *Conflict or Coexistence? Remarks on Indigenous Settlement and Greek Colonization in the Foothills and Hinterland of the Sibaritide (Northern Calabria, Italy)*, in P. Guldager Bilde, J. Hjarl Petersen (a cura di), *Meetings of Cultures in the Black Sea Region: Between Conflict and Coexistence* («Black Sea Studies» VIII), Aarhus 2008, pp. 67-99.
- Attolico 2011 A. Attolico, *I reperti metallici*, in G. Bertelli, G. Lepore (a cura di), *La masseria Sepannibale Grande in Agro di Fasano (BR). Indagini in un sito rurale (aa. 2003-2006)*, Bari 2011, pp. 496-522.
- Bailo Modesti 1980 Bailo Modesti, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*, Napoli 1980.
- Ballarini 1987 G. Ballarini, *Leguminose e strutture nutrizionali mediterranee*, in O. Longo, P. Scarpi (a cura di), *Homo edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, Milano 1987, pp. 285-293.
- Bankel 1983 H. Bankel, *Zum Fussmass attischer Bauten des 5. Jahrhunderts v. Chr.*, «AM» XCVIII 1983, pp. 65-99.
- Barber 1991 E.J.W. Barber, *Prehistoric Textiles. The development of Cloth in the Neolithic and Bronze Age*, Princeton 1991.
- Barretta 2009 M. Barretta, *Il vasellame in argilla depurata: la ceramica comune da mensa e dispensa*, in *Lo spazio del potere*, pp. 41-49.
- Bartoloni 1989 G. Bartoloni, *La cultura villanoviana, All'inizio della storia etrusca*, Roma 1989.

- Bartoloni *et alii* 1985 G. Bartoloni, A.J. Beijer, A. De Santis, *Huts in the Central Tyrrhenian Area of Italy during the Protohistoric Age* («BAR, International Series» CCLXV), Oxford 1985.
- Batino 2002 S. Batino, *Lo skyphos attico dall'iconografia alla funzione*, Napoli 2002.
- Batovic 1976 S. Batovic, *Le relazioni culturali tra le sponde adriatiche nell'età del ferro*, in *Jadranska obala u protohistoriji. Kulturni i etniki problemi*, Atti del Convegno (Dubrovnik, 19-23 ottobre 1972), Zagabria 1976, pp. 11-93.
- Battiloro *et alii* 2008 I. Battiloro, G. Carollo, M. Osanna, *Nuovi dati sull'età arcaica. I risultati delle indagini del 2007*, in *Progetti di archeologia*, pp. 113-129.
- Beazley 1932 J.D. Beazley, *Little-master Cups*, «JHS» LII 1932, pp. 167-204.
- Bechtold 1999 B. Bechtold, *La necropoli di Lilybaeum*, Roma 1999.
- Belli 2003 M. Belli, *I metalli*, in G. Bianchi (a cura di), *Campiglia: un castello ed il suo territorio. Ricerca Storica*, II, Firenze 2003, pp. 414-437.
- Bellotti, Mininni 2004 A. Bellotti, D. Mininni, *Alberi della Basilicata. Le principali specie sul territorio lucano*, Potenza 2004.
- Belvedere 2000 O. Belvedere, *Osservazioni sulla cultura abitativa greca in età arcaica*, in *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, pp. 58-63.
- Bentz 1982 J.L. Bentz, *Pottery at ancient Corinth from Mid-Sixth to Mid-Fifth Century B.C.*, Cincinnati 1982.
- Bérard 1970 C. Bérard, *L'Hérôon à la Porte de l'Ouest* («Eretria» III), Bern 1970.
- Berggren 1981 G. Berggren, *Atlas of Seeds*, Stockholm 1981.
- Bertesago, Bruscella 2009 S.M. Bertesago, A. Bruscella, *La ceramica a decorazione subgeometrica*, in *Lo spazio del potere*, pp. 57-71.
- Bertsch 1941 K. Bertsch, *Früchte und Samen*, Stuttgart 1941.
- Bianco 1994 S. Bianco, *Aliano (MT), La necropoli enotria di Alianello*, in P.G. Guzzo (a cura di), *Antiche genti d'Italia* (Catalogo della mostra, Roma), Rimini 1994, pp. 188-197.
- Bianco 1999 S. Bianco (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999.
- Bianco 2010 S. Bianco, *Vino e simposio nelle comunità dell'Enotria*, in G. Di Pasquale (a cura di), *Vinum Nostrum. Arte Scienza e Miti del vino nelle civiltà del Mediterraneo antico* (Catalogo della mostra, Firenze), Firenze 2010, pp. 121-131.
- Bietti Sestieri, De Santis 2004 A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Analisi delle decorazioni dei contenitori delle ceneri dalle sepolture a cremazione dell'età del bronzo finale nell'area centrale tirrenica*,

- in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria, Miti Simboli Decorazioni. Ricerche e Scavi*, Atti del Sesto Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria (Pitigliano-Valentano, 13-15 settembre 2002), Milano 2004, pp. 165-195.
- Bitelli *et alii* 2006 G. Bitelli, V. Alena Girelli, F. Remondino, L. Vittuari, *Surface Modelling of Complex Archaeological Structures by Digital Close-range Photogrammetry*, in C. Stefano, M. Forte (a cura di), *From Space to Place*, Proceedings of the 2<sup>nd</sup> International Conference on Remote Sensing in Archaeology (Roma, 4-7 dicembre 2006), Oxford 2006, pp. 321-326.
- Blomé, Nylander 2001 B. Blomé, C. Nylander, *On Etruscan Earthquakes and Architecture*, in *From Huts to Houses*, pp. 233-239.
- Blösch 1940 H. Blösch, *Formen Attischer Schalen. Von Exekias bis zum Ende des Strengen Stils*, Bern 1940.
- Blundo 2008 A.G. Blundo, *Ceramica a vernice nera*, in *Salpia Vetus*, pp. 382-386.
- Boardman 1967 J. Boardman, *Excavations in Chios 1952-1955. Greek Emporio* («BSA» Suppl. VI), London 1967.
- Boardman 1998 J. Boardman, *Vasi ateniesi a figure nere*, tr. it. Milano 1998.
- Boardman 2005 J. Boardman, *Athenian Red Figure Vases. The Archaic Period*, New York 2005.
- Boardman 2008 J. Boardman, *Archeologia della nostalgia. Come i Greci reinventarono il loro passato*, tr. it. Milano 2008.
- Boardman, Hayes 1966 J. Boardman, J.W. Hayes, *Excavations at Tocra, 1963-1965. The Archaic Deposits I* («BSA» Suppl. IV), London 1966.
- Bodgan *et alii* 2007 J. Bogdan, A. Fiorini, M. Silani, *Esperienze di stereofotogrammetria archeologica*, «Ocnus» XV 2007, pp. 27-44.
- Bol 1989 P.C. Bol, *Argivische Schilde* («OF» XVII), Berlin-New York 1989.
- Boldrini 1994 S. Boldrini, *Gravisca 4. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche ioniche*, Bari 1994.
- Bonacasa 1970 N. Bonacasa, *L'area sacra*, in A. Adriani, N. Bonacasa, C.A. Di Stefana (a cura di), *Himera I. Campagne di scavo 1963-1965*, Roma 1970, pp. 51-235.
- Bonaudo *et alii* 2009 R. Bonaudo, M. Cuozzo, E. Mugione, C. Pellegrino, A. Serritella, *Le necropoli di Pontecagno: studi recenti*, in *Etruria, Lazio e Magna Grecia*, pp. 169-208.
- Bonghi Jovino 1982 M. Bonghi Jovino, *La necropoli preromana di Vico Equense*, Cava dei Tirreni 1982.
- Bonghi Jovino, Donceel 1969 M. Bonghi Jovino, R. Donceel, *La necropoli preromana*

- di Nola, Napoli 1969.
- Bottini 1980 A. Bottini, *L'area melfese dall'età arcaica alla romanizzazione*, in E. Lattanzi (a cura di), *Attività archeologica in Basilicata, 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 313-334.
- Bottini 1981 A. Bottini, *Ruvo del Monte (Potenza). Necropoli in contrada S. Antonio: scavi 1977*, «NSC» XXXV 1981, pp. 183-288.
- Bottini 1982 A. Bottini, *Principi guerrieri della Daunia del VII secolo. Le tombe principesche di Lavello*, Bari 1982.
- Bottini 1984 A. Bottini, *La documentazione archeologica nel Melfese, La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di studi etruschi e italici (Manfredonia, 21-27 giugno 1980), Firenze 1984, pp. 27-33.
- Bottini 1986 A. Bottini, *Greci e Indigeni nel sud della penisola dall'VIII sec. a.C. fino alla conquista romana*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, 8, Roma 1986, pp. 9-251.
- Bottini 1989 A. Bottini, *Il mondo indigeno nel V sec. a.C. - due studi*, «BBasil» V 1989, pp. 161-180.
- Bottini 1990 A. Bottini, *Il candelabro etrusco di Ruvo del Monte*, «BdA» LXXV 1990, pp. 1-14.
- Bottini 1993 A. Bottini, *La Tomba 955 di Lavello-Forentum*, in *Due donne dell'Italia antica*, pp. 63-69.
- Bottini 1996 A. Bottini, *Il vasellame metallico*, in *Greci, Enotri e Lucani*, pp. 97-101.
- Bottini 2000 A. Bottini, *Kestos Himas Poikilos*, «Ostraka» IX 2000, pp. 273-279.
- Bottini 2007 A. Bottini, *Re e dinasti italici: il problema della documentazione archeologica*, in P. Scarpi, M. Zago (a cura di), *Regalità e forme di potere nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Padova, 6-7 febbraio 2004), Padova 2007, pp. 137-155.
- Bottini 2008 A. Bottini, *Nuovi Schildbänder in contesti italici della Basilicata*, «Ostraka» XVII,1-2 2008, pp. 11-24.
- Bottini 1988 P. Bottini, *Il Lagonegrese e la conca di Castelluccio tra età classica ed età ellenistica*, in A. Bottini (a cura di), *Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao* (Catalogo della mostra, Castelluccio), Matera 1988, pp. 163-225.
- Bottini 1997 P. Bottini, *Il Museo archeologico nazionale dell'Alta Val d'Agri*, Lavello 1997.
- Bottini et alii 1990 A. Bottini, M.P. Fresa, M. Tagliente, *L'evoluzione della struttura di un centro daunio fra VII e III secolo: l'esempio di Forentum*, in M. Tagliente (a cura di), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa 1990,

- pp. 233-264.
- Bottini, Setari 2003 A. Bottini, E. Setari, *La necropoli italica di Braida di Vaglio in Basilicata. Materiali dallo scavo del 1994* («MonAnt», ser. misc., VII), Roma 2003.
- Bottini, Setari 2007 A. Bottini, E. Setari (a cura di), *Il sarcofago delle Amazzoni*, Milano 2007.
- Bottini, Tagliente 1993 A. Bottini, M. Tagliente, *Osservazioni sulle importazioni etrusche in area lucana*, *Atti Taranto XXXIII* 1993, pp. 487-528.
- Bound 1991 M. Bound, *The Pre-classical Wreck at Campese Bay. Island of Giglio. Second Interim Report, 1983 Season*, «SteMat» VI 1991, pp. 199-244.
- Brijder 1983 H.A. Brijder, *Siana Cups I and Komast Cups*, Amsterdam 1983.
- Brijder 1991 H.A. Brijder, *Siana Cups II. The Heidelberg Painter*, Amsterdam 1991.
- Brijder 2000 H.A. Brijder, *Siana Cups. III. The Red-black Painter, Griffin-bird Painter, and Siana Cups Resembling Lip-cups*, Amsterdam 2000.
- Brownlee 1977 A.B. Brownlee, *Antimenean Dinos*, in J.H. Oakley, W.D.E. Coulson, O. Palagia (a cura di), *Athenian Potters and Painters, The Conference Proceedings*, Oxford 1997, pp. 509-522.
- Brunn 1853 H. Brunn, *Notizie intorno alle collezioni di antichità de' sigg. Amati a Potenza, e Fittipaldi ad Anzi di Basilicata*, «BullInst» 1853, pp. 159-168.
- Bruscella 2009 A. Bruscella, *Agricoltura e devozione in un piccolo santuario della chora di Herakleia: i frutti votivi di località Masseria Petrulla*, «BBasil» XXV 2009, pp. 45-71.
- Buranelli 1985 F. Buranelli, *L'Urna Calabresi di Cerveteri* («Studia Archeologica» XLI), Roma 1985.
- Cab. Méd.* H. van Effenterre, *Cabinet des médailles de la Bibliothèque Nationale Paris*, Berlin 1972.
- Cahill 2002 N. Cahill, *Household and City organization at Olynthus*, London 2002.
- Camporeale 2005 G. Camporeale, *Gli Etruschi. Storia e civiltà*, Torino 2005.
- Canosa 2007 M.G. Canosa, *Una tomba principesca da Timmari*, Roma 2007.
- Capozzoli 2005 V. Capozzoli, *Le coperture e le terrecotte architettoniche*, in *Torre di Satriano I*, pp. 119-140.
- Capozzoli 2009a V. Capozzoli, *I rivestimenti fittili dell'anaktoron di Torre di Satriano: le coperture e le decorazioni architettoniche*, in *Lo spazio del potere*, pp. 127-156.

- Capozzoli 2009b V. Capozzoli, *Le iscrizioni incise sui rivestimenti fittili del tetto di prima fase: un esame preliminare*, in *Lo spazio del potere*, pp. 177-182.
- Capozzoli, Osanna 2009 V. Capozzoli, M. Osanna, *Da Taranto alla mesogaià nord-lucana: le terrecotte architettoniche dell'anaktoron di Torre di Satriano*, «Ostraka» XVIII,1 2009, pp. 141-174.
- Carandini 2002 A. Carandini, *Archeologia del mito. Emozione e ragione fra primitivi e moderni*, Torino 2002.
- Cardosa 2002 M. Cardosa, *Il dono delle armi nei santuari delle divinità femminili in Magna Grecia*, in *Le arti di Efesto*, pp. 99-102.
- Carlier 1984 P. Carlier, *La royauté en Grèce avant Alexandre* («Études et travaux» VI), Strasbourg 1984.
- Carollo 2009 G. Carollo, *La residenza ad abside: la struttura, l'organizzazione degli spazi, le fasi*, in *Lo spazio del potere*, pp. 19-32.
- Carollo, Osanna 2008 G. Carollo, M. Osanna, *Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in area nord-lucana: Torre di Satriano e Ripacandida*, in *Prima delle colonie*, pp. 383-416.
- Carpenter 1989 T.H. Carpenter, *Beazley Addenda. Additional References to ABV, ARV2 and Paralipomena*, Oxford 1989<sup>2</sup>.
- Carter 1989 J.C. Carter, *Agricoltura e pastorizia in Magna Grecia (tra Bradano e Basento)*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1989, pp. 173-212.
- Carter 1998 J.C. Carter, *The Chora of Metaponto. The Necropoleis*, II, Austin 1998.
- Carter 2002 J.C. Carter, *Ambiente e paesaggio del Metapontino*, *Atti Taranto XLII* 2002, pp. 491-509.
- Caruso 1994 F. Caruso, *Zeus Kretagenes e i ladri di miele*, «CronA» XXXIII 1994, pp. 9-39.
- Case e palazzi d'Etruria* S. Stopponi (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria* (Catalogo della mostra, Siena), Milano 1985.
- Catalogo Taranto II.1* A. Dell'Aglio, E. Lippolis (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto II.1. Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C. Scavi 1900-1980*, Taranto 1992.
- Catalogo Taranto II.2* E.M. De Juliis (a cura di), *Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto, II.2. Rutigliano, 1. La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978*, Taranto 2006.
- Catoni 2010 M.L. Catoni, *Bere vino puro. Immagini del simposio*, Torino 2010.
- Cattani 2008 M. Cattani, *La documentazione grafica tridimensionale dello scavo archeologico nell'abitato dell'età del Bronzo di*

- Mursia, Pantelleria (TP)*, Laboratorio di Archeologia dell'Architettura. Dipartimento di Archeologia di Bologna, Sede di Ravenna), 2008 ([http://www.delfo.forlivesena.it/palmezzano/lab\\_aa/ricerca/mursia/Presentazione\\_pp9-22.pdf](http://www.delfo.forlivesena.it/palmezzano/lab_aa/ricerca/mursia/Presentazione_pp9-22.pdf)).
- Chianese *et alii* 2004 D. Chianese, M. D'Emilio, S. Di Salvia, V. Lapenna, M. Ragosta, E. Rizzo, *Magnetic Mapping, Ground Penetrating Radar Surveys and Magnetic Susceptibility Measurements for the Study of the Archaeological Site of Serra di Vaglio (Southern Italy)*, «JASc» XXXI 2004, pp. 633-643.
- Chiaromonte Treré 1997 C. Chiaromonte Treré, *Ceramica d'impasto dalla cività di Tarquinia: corpi ceramici e destinazione funzionale delle forme*, in Santoro, Fabbri 1997, pp. 31-36.
- Ciancio 1996 A. Ciancio, *Monte Sannace e l'area peuceta*, in *Ricerche sulla casa*, pp. 355-377.
- Ciminale, Loddo 2001 M. Ciminale, M. Loddo, *Aspects of Magnetic Data Processing*, «Archaeological Prospection» VIII 2001, pp. 239-246.
- Cinquantaquattro 2006-2007 M.T. Cinquantaquattro, *Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della mesogaia campana: il caso di Avella*, «AnnASTorAnt» XIII-XIV 2006-2007, pp. 111-134.
- Cinquantaquattro 2009 M.T. Cinquantaquattro, *Organizzazione ed uso delle aree funerarie: le necropoli di Avella tra VII e V sec. a.C.*, in *Etruria, Lazio e Magna Grecia*, pp. 119-142.
- Cipriani 1989 M. Cipriani, *Morire a Poseidonia nel V secolo. Qualche riflessione a proposito della necropoli meridionale*, «DialA» VII,2 1989, pp. 71-91.
- Ciriello 1993 R. Ciriello, *Il sito archeologico di Lavello-Forentum e la necropoli di Casino-Casinetto*, in *Due donne dell'Italia antica*, pp. 57-62.
- Ciriello *et alii* 2008 R. Ciriello, L. Cossalter, M. Sodo, *Ricerche recenti in area mediobradanica. L'insediamento di Monteserico nella prima età del ferro*, in *Prima delle colonie*, pp. 309-338.
- Cohen 2006 B. Cohen, *The Colors of Clay. Special Techniques in Athenian Vases*, Los Angeles 2006.
- Colangelo 2005a L. Colangelo, *Ceramica a bande*, in *Torre di Satriano I*, pp. 251-260.
- Colangelo 2005b L. Colangelo, *Ceramica a vernice rossa o bruna*, in *Torre di Satriano I*, pp. 299-310.
- Colangelo 2009 L. Colangelo, *Le necropoli arcaiche di Torre di Satriano. Distribuzione delle tombe e rituale funerario*, in *Lo Spazio della Memoria*, pp. 7-19.

- Colangelo *et alii* 2009 L. Colangelo, E. Curti, G. Fiorentino, S. Mutino, D. Novellis, C. Prascina, N. Witte, *Nuovi scavi e moderne metodologie di documentazione nel santuario della dea Mefite a Rossano di Vaglio (PZ)*, «Fastionline» CLXVII 2009, pp. 1-8.
- Colemann 1986 E. Coleman, *Excavations at Pylos in Elis* («Hesperia» Suppl. XXI), Princeton 1986.
- Colivicchi 2003 F. Colivicchi, *Kantharoi attici per il vino degli Apuli*, in F. Giudice, R. Panvini (a cura di), *Il Greco, il Barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa, 14-19 maggio 2001), Roma 2003, pp. 117-130.
- Colivicchi 2004 F. Colivicchi, *L'altro vino. Vino, cultura e identità nella Puglia e Basilicata anelleniche*, «Siris» V 2004, pp. 23-68.
- Collina 1985-1988 R. Collina, *Materiali da una necropoli di Buccino*, «Apollo» IV 1985-1988, pp. 33-118.
- Colonna 1988 G. Colonna, *Urbanistica e Architettura*, in M. Pallottino (a cura di), *Rasenna, Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1988, pp. 371-530.
- Colucci 2009 R. Colucci, *L'area bradanica: contesti funerari da Matera*, in *Lo Spazio della Memoria*, pp. 99-112.
- Conti 1989 M.C. Conti, *Ceramica comune*, in M. Barra Bagnasco (a cura di), *Locri Epizefiri II. Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere*, Firenze 1989, pp. 262-294.
- Cook, Dupont 1998 R.M. Cook, P. Dupont, *East Greek Pottery*, London 1998.
- Cooper 1990 N.K. Cooper, *Archaic Architectural Terracottas from Halieis and Bassai*, «Hesperia» LIX 1990, pp. 65-93.
- Corinth VII.2* D.A. Amyx, P. Lawrence, *Corinth VII.2. Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well*, Princeton 1975.
- Corinth XII* G. Davidson, *Corinth XII. The minor Objects*, Princeton 1952.
- Corinth XV.3* J.L. Benson, A.N. Stillwell, *Corinth XV.3. The Potters' Quarter, The Pottery*, Princeton 1984.
- Corsi, Firmati 1998 L. Corsi, M. Firmati, *Il relitto di Capo Enfolà all'Elba*, in G. Poggesi, P. Rendini, *Memorie sommerse - archeologia subacquea in Toscana* (Catalogo della mostra, Porto S. Stefano), Pitigliano 1998, pp. 148-157.
- Cossalter 2005 L. Cossalter, *Ceramica a decorazione geometrica*, in *Torre di Satriano I*, pp. 240-249.
- Cossalter c.d.s. L. Cossalter, *Ceramica indigena matt-painted*, in *Torre di Satriano II*.
- Costamagna, Sabbione 1990 L. Costamagna, C. Sabbione, *Una città in Magna Gre-*

- cia. *Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 1990.
- Costantini 1982 L. Costantini, *Indagini bioarcheologiche nel sito di Pizzica Pantanello*, *Atti Taranto XXII* 1982, pp. 487-492.
- Costantini 1983 L. Costantini, *Piante coltivate e piante spontanee a S. Giovanni di Ruoti (Potenza)*, in M. Gualtieri, M. Salvatore, A. Small (a cura di), *Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti ed il periodo tardoantico in Basilicata*, Bari 1983, pp. 85-90.
- Costantini et alii 1983 L. Costantini, G. Napolitano, G. Whitehouse, *Cereali e legumi medievali dalle mura di S. Stefano, Anguillara Sabazia (Roma)*, «AMediev» X 1983, pp. 393-413.
- Costantini et alii 2006 G. Costantini, A. Bellotti, G. Mancino, M. Borghetti, A. Ferrara, *Carta Forestale della Basilicata. Atlante*, Potenza 2006.
- Cristofani 1998 M. Cristofani, *Un naukleros greco-orientale nel Tirreno. Per un'interpretazione del relitto del Giglio*, «ASAtene» LXX-LXXI 1992-1993, pp. 205-232.
- Cuomo di Caprio 2007 N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.
- Cuozzo 2003 M. Cuozzo, *Reinventando la tradizione. Immaginario sociale, ideologie e rappresentazione nelle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano*, Paestum 2003.
- CVA Corpus Vasorum Antiquorum.
- D'Agostino 1964 B. D'Agostino, *Oliveto Citra. Necropoli arcaica in località Turni*, «NSc» XVIII 1964, pp. 40-99.
- D'Agostino 1974 B. D'Agostino, *La civiltà del ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia*, in B. D'Agostino (a cura di), *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, vol. II, Roma 1974, pp. 11-91.
- D'Agostino 1977 B. D'Agostino, *Tombe "principesche" dell'Orientalizzante antico da Pontecagnano* («MonAnt» XLIX.1, ser. misc., II.1), Roma 1977.
- D'Agostino 1981 B. D'Agostino, *L'Età del ferro*, in B. D'Agostino (a cura di), *Storia del Vallo di Diano*, vol. I, Salerno 1981, pp. 63-83.
- D'Alessio 2007 A. D'Alessio, *Cipresso. Attestazioni archeologiche in Basilicata*, in *Antica flora lucana*, pp. 79-80.
- Da Genova ad Ampurias* *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*, Atti del XXIV Convegno di studi etruschi ed italici (Marseille-Lattes, 26 settembre-1 ottobre 2002), Pisa 2006.
- Daddabbo 1983 A. Daddabbo, *Il rilievo stereofotogrammetrico*, Bari 1983.
- Damgaard Andersen, Horsnaes 2002 H. Damgaard Andersen, H.W. Horsnaes, *Terracotta House Models from Basilicata*, in H.S. Roberts (a cura di), *Pots for the Living Pots for the Dead. Were Pots Purpose-made for the Funeral or Reused? Can Inscriptions throw Light on the Problem?* («Acta Hyperborea» IX),

- Copenhagen 2002, pp. 101-125.
- Danner 1992 P. Danner, *Tonmodelle von Naiskoi aus Kalabrien*, «RdA» XVI 1992, pp. 36-48.
- Danner 1996 P. Danner, *Westgriechische Firstantefixe und Reiterkalyptere*, Mainz am Rhein 1996.
- David *et alii* 1988 N. David, J. Sterner, K. Gavua, *Why Pots are decorated*, «Current Anthropology» XXIX 1988, pp. 365-379.
- Dawkins 1929 R.M. Dawkins, *The Sanctuary of Artemis Orthia at Sparta*, London 1929.
- De Albentiis 1990 E. De Albentiis, *La casa dei romani*, Milano 1990.
- De Benedittis 2005 G. De Benedittis, *Prima dei Sanniti? La Piana di Bojano dall'Età del Ferro alle Guerre Sannitiche attraverso i materiali archeologici*, Campobasso 2005.
- De Caro 1986 S. De Caro, *Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei. Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-43* («AnnAstorAnt», Quad. 3), Napoli 1986.
- De Fabrizio 1986 S. De Fabrizio, *Il Pittore di Arkesilas*, in *Studi sulla ceramica laconica*, Atti del Seminario (Perugia, 23-24 febbraio 1981), Roma 1986, pp. 27-31.
- De Juliis 1977 E.M. De Juliis, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977.
- De Juliis 1992 E.M. De Juliis, *Formazione e prima fase di sviluppo della cultura daunia*, in *Principi, imperatori e vescovi*, pp. 49-55.
- De La Genière 1968 J. De La Genière, *Recherches sur l'âge du Fer en Italie Méridionale. Sala Consilina*, Napoli 1968.
- De Siena 2006 A. De Siena, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2006*, *Atti Taranto XLVI* 2006, pp. 407-463.
- De' Spagnolis 2001 M. De' Spagnolis, *Pompei e la Valle del Sarno in epoca preromana: la cultura delle tombe a fossa*, Roma 2001.
- De Vries 1980 K. De Vries, *Greek and Phrygians in Early Iron Age*, in K. De Vries (a cura di), *From Athens to Gordion: the Papers of a Memorial Symposium of Rodney S. Young*, Philadelphia 1980, pp. 33-50.
- Deliciae fictiles 4* C. Rescigno, P.S. Lulof (a cura di), *Deliciae fictiles 4. Architectural Terracottas in ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the International conference (Roma-Siracusa, 21-25 ottobre 2009), Oxford 2011.
- Denoyelle, Iozzo 2009 M. Denoyelle, M. Iozzo, *La céramique grecque d'Italie méridionale et de Sicilie. Productions coloniales et apparantées du VIII au III siècle av. J.-C.*, Paris 2009.
- Di Lieto 2005 M. Di Lieto, *Documentazione archeologica ed applicazioni tecnologiche*, in *Torre di Satriano I*, pp. 473-476.

- Di Lieto *et alii* 2005 M. Di Lieto, M. Osanna, B. Serio, *Il progetto di indagine territoriale a Torre di Satriano (PZ). Dati preliminari*, «Siris» VI 2005, pp. 117-146.
- Di Lieto *et alii* 2008 M. Di Lieto, D. Chianese, E. Rizzo, *Scoprire senza scavare: i risultati preliminari delle prospezioni geomagnetiche*, in *Progetti di archeologia*, pp. 137-145.
- Di Lieto *et alii* 2009 M. Di Lieto, E. Rizzo, G. De Martino, *Metodologie d'indagine diversificate e nuove prospezioni geofisiche*, in *Lo spazio del potere*, pp. 227-232.
- Di Niro 1981 A. Di Niro, *Necropoli arcaiche di Termoli e Larino. Campagne di scavo 1977-1978*, Campobasso 1981.
- Di Niro 2004 A. Di Niro, *San Giuliano di Puglia. Rituali funerari di una piccola comunità agricola di VI-V secolo a.C.*, «Conoscenze» 2004, pp. 88-102.
- Dinsmoor 1975 W.B. Dinsmoor, *The Architecture of ancient Greece. An Account of its Historic Development*, New York 1975<sup>3</sup>.
- Domínguez *et alii* 2001 A.J. Domínguez, C. Sánchez, G.R. Tsetskhladze, *Greek Pottery from the Iberian Peninsula: Archaic and Classical Periods*, Brill 2001.
- Dorati 1998 M. Dorati, *Lisistrata e la tessitura*, «QuadUrbin» LVIII 1998, pp. 41-56.
- Dörpfeld 1890 W. Dörpfeld, *Metrologische Beiträge V. Das äginäisch-attische Mass System*, «AM» XV 1890, pp. 167-187.
- Droop 1910 J.P. Droop, *The Dates of the Vases Called "Cyrenaic"*, «JHS» XXX 1910, pp. 1-34.
- Droop 1932 J.P. Droop, *Droop Cups and the Dating of Laconian Pottery*, «JHS» LII 1932, pp. 303-304.
- Due donne dell'Italia antica* D. Baldoni (a cura di), *Due donne dell'Italia antica. Corredi da Spina e Forentum* (Catalogo della mostra, Comacchio), Limena 1993.
- Ecritures, cultures, sociétés* M.L. Haack (a cura di), *Ecritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d'Italie ancienne*, Table ronde (Paris, 14-15 dicembre 2007), Bordeaux 2009.
- Etruria, Lazio e Magna Grecia* R. Bonaudo, L. Cerchiai, C. Pellegrino (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, Atti dell'Incontro di Studio (Fisciano, 5-6 marzo 2009), Paestum 2009.
- Fabbricotti 1976 E. Fabbricotti, *Cancellara (Potenza). Scavi 1972*, «NSc» XXX 1976, pp. 327-358.
- Falcone, Ibelli 2007 L. Falcone, V. Ibelli, *La ceramica campana a figure nere. Tipologia, sistema decorativo, organizzazione delle botteghe*, Pisa-Roma 2007.
- Felicitas Temporum* A. Russo, H. Di Giuseppe (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale*

- tra archeologia e storia, Lavello 2008.
- Ferreri 2009 G. Ferreri, *I manufatti: presentazione preliminare delle classi*, in *Lo spazio del potere*, pp. 183-191.
- Ferreri 2011 G. Ferreri, *La residenza aristocratica di Torre di Satriano. La suppellettile ceramica*, Matera 2011 (Tesi di specializzazione).
- Ferri 1962 S. Ferri, *La prothesis apula di Lavello*, «Opuscula» XI 1962, pp. 317-321.
- Fiorentino 2008 G. Fiorentino, *Paleoambiente e aspetti rituali in un insediamento archeologico tra fase arcaica ed ellenistica: nuove analisi archeobotaniche ad Oria - Papalucio (Br)*, in *Uomini, piante e animali*, pp. 97-109.
- Fiorini 2008 A. Fiorini, *Esperienze di fotomodellazione e stereofotogrammetria archeologica*, in G. De Felice, M.G. Sibillano, G. Volpe (a cura di), *L'informatica e il metodo della stratigrafia*, Atti del workshop (Foggia, 6-7 giugno 2008), Bari 2008, pp. 175-186.
- Floren 1977 J. Floren, *Studien zur Typologie des Gorgoneion*, Münster 1977.
- Forbes 1964 R.J. Forbes, *Studies in ancient Technology*, vol. IV, Leiden 1964.
- Forentum I* M. Giorgi, S. Martinelli, M. Osanna, *Forentum I. Le necropoli di Lavello*, Venosa 1988.
- Forentum II* A. Bottini, M.P. Fresa (a cura di), *Forentum II. L'acropoli di Lavello in età classica*, Venosa 1991.
- Fratte* G. Greco, A. Pontrandolfo (a cura di), *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, Modena 1990.
- Fresa 1992 M.P. Fresa, *Lavello. Gravetta - santuario*, in *Leukania*, pp. 16-17.
- From Huts to Houses* *From Huts to Houses. Transformations of ancient Societies*, Proceedings of an International Seminar organized by the Norwegian and Swedish Institutes in Rome (Roma, 21-24 settembre 1997), Stockholm 2001.
- Fusaro 1982 D. Fusaro, *Note di architettura domestica greca nel periodo tardo-geometrico e arcaico*, «DialA», n.s., I 1982, pp. 5-30.
- Garaffa, Vullo 2009 V. Garaffa, S. Vullo, *Il vasellame in impasto*, in *Lo spazio del potere*, pp. 33-40.
- Garrido Roiz 1998 J.P. Garrido Roiz, *La aportación orientalizante en la necrópolis y hábitat de Huelva*, in J.L. Cunchillos, J.M. Galán, J.A. Zamora, S. Villanueva (a cura di), *El Mediterráneo en la Antigüedad: Oriente y Occidente*, Actas de I congreso español del antiguo oriente próximo (Madrid, 29 settembre - 2 ottobre 1997), Madrid 1998.

- Gehrig 2004 U.L. Gehrig, *Die Greifenprotomen aus dem Heraion von Samos* («Samos» IX), Bonn 2004.
- Giammatteo 2008 T. Giammatteo, *Ritornando al santuario lucano: le analisi archeometriche*, in *Progetti di archeologia*, pp. 151-156.
- Giammatteo 2009 T. Giammatteo, *I risultati preliminari delle analisi archeometriche*, in *Lo spazio del potere*, pp. 205-215.
- Giammatteo et alii 2005 T. Giammatteo, P. Di Leo, P. Beneduce, *Le indagini archeometriche delle ceramiche di Torre di Satriano: analisi mineralogiche e petrografiche*, in *Torre di Satriano I*, pp. 477-490.
- Giammatteo et alii c.d.s. T. Giammatteo, A. Pappalardo, P. Di Leo, R. Teghil, P. Villani, *Studio archeometrico dei materiali della ricognizione: tecniche di lavorazione e produzione delle ceramiche di Satriano di Lucania*, in *Torre di Satriano II*.
- Gisler 1994 J.R. Gisler, s.v. *Prometheus*, LIMC VII (1994), pp. 531-553.
- Giudice 1993 F. Giudice, *Le rotte commerciali dei vasi attici dal VI al V sec. a.C. Analisi quantitativa e qualitativa*, «ACalc» IV 1993, pp. 181-196.
- Gleba 2008 M. Gleba, *Textiles Production in Pre-Roman Italy*, Oxford 2008.
- Gli Etruschi di Tarquinia* M. Bonghi Jovino (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia* (Catalogo della mostra, Milano), Modena 1986.
- Gli Etruschi e l'Europa* M. Pallottino (a cura di), *Gli Etruschi e l'Europa* (Catalogo della mostra, Parigi-Berlino), Milano 1992.
- Goffredo 2008 R. Goffredo, *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a.C.*, in *Storia e archeologia della Daunia*, pp. 287-301.
- Grasso 1998 L. Grasso, *Stipe votiva del santuario di Demetra a Catania. Kotylai e coppe corinzie figurate*, Palermo 1998.
- Greci, Enotri e Lucani* S. Bianco, A. Bottini, A. Pontrandolfo, A. Russo Tagliente, E. Setari, *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale* (Catalogo della mostra, Policoro), Napoli 1996.
- Greco 1991 G. Greco, *Serra di Vaglio. La casa dei pithoi*, Modena 1991.
- Greco 1996 G. Greco, *Per una definizione dell'architettura domestica di Serra di Vaglio*, in *Ricerche sulla casa*, pp. 255-299.
- Greco 1997a G. Greco, *Frammenti di un fregio fittile da Poseidonia*, in P.S. Lulof, E.M. Moormann (a cura di), *Deliciae Fictiles 2, Proceedings of the Second International Conference on Archaic Architectural Terracottas from Italy* (Roma, 12-13 giugno 1996), Amsterdam 1997, pp. 83-94.
- Greco 1997b G. Greco, *Des étoffes pour Hera*, in J. De la Genière (a

- cura di), *Hèra. Images, espaces, cultes*, Actes du Colloque International du Centre de Recherches Archéologique de l'Université de Lille III et de l'Association P.R.A.C. (Lille, 29-30 novembre 1993), Napoli 1997, pp. 185-199.
- Greco 2000 G. Greco, *Nuove prospettive di ricerca nello studio delle terrecotte architettoniche magno-greche di età tardo-arcaica*, in F. Krinzinger (a cura di), *Die Ägäis und das westliche Mittelmeer. Beziehungen und Wechselwirkungen 8. bis 5. Jh. v. Chr.*, Akten des Symposions (Wien, 24-27 marzo 1999), Wien 2000, pp. 231-243.
- Greco 2006 G. Greco, *L'antefissa a nimbo di tipo campano. Circolazione e sopravvivenza di un modello*, in I. Edlund-Berry, G. Greco, J. Kenfield (a cura di), *Deliciae fictiles 3. Architectural terracottas in ancient Italy. New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the International Conference (Roma, 7-8 novembre 2002), Oxford 2006, pp. 378-386.
- Greco 2011 G. Greco, *Acroteri e sistemi decorativi per tetti di età arcaica nel sito indigeno di Vaglio di Basilicata*, in *Deliciae Fictiles IV*, pp. 359-377.
- Greco, De La Genière 1996 G. Greco, J. De La Genière, *L'Heraion alla foce del Sele: continuità e trasformazioni dall'età greca all'età lucana*, in M. Cipriani, F. Longo (a cura di), *Poseidonia e i Lucani*, Napoli 1996, pp. 223-232.
- Grelle 1990 F. Grelle, *La geografia amministrativa: formazione e confini del territorio canosino*, in M. Chelotti, M. Gaeta, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di), *Le epigrafi romane di Canosa II*, Bari 1990, pp. 175-184.
- Guidi 1990 A. Guidi, *Alcune osservazioni sulla problematica delle offerte nella protostoria dell'Italia centrale*, «ScAnt» III-IV 1989-1990, pp. 403-414.
- Guidi 2000 A. Guidi, *Preistoria della complessità sociale*, Roma 2000.
- Gullini 1980 G. Gullini, *La cultura architettonica di Locri Epizefirii*, Taranto 1980.
- Hatzivassiliou 2010 E. Hatzivassiliou, *Athenian Black-figure Iconography between 510 and 475 B.C.*, Leidorf 2010.
- Hedreen 1992 G.M. Hedreen, *Silens in Black-figure Vase-painting. Myth and Performance*, Ann Arbor 1992.
- Hein et alii 2004 A. Hein, P.M. Day, P.S. Quinn, V. Kilikoglou, *The Geochemical Diversity of Neogene Clay Deposits in Crete and its Implications for Provenance Studies of Minoan Pottery*, «Archaeometry» XLVI,3 2004, pp. 357-384.
- Hellmann 2002 M.-C. Hellman, *L'architecture grecque. I. Les principes de la construction*, Paris 2002.

- Herdejürgen 1978 H. Herdejürgen, *Götter, Menschen und Dämonen. Terrakotten aus Unteritalien* (Catalogo della mostra, Basilea), Basel 1978.
- Herring 1998 E. Herring, *Explaining change in the Matt-painted Pottery of Southern Italy. Cultural and social Explanations for Ceramic Development from the 11th to the 4th Centuries B.C.* («BARIntSer» DCCXXII), Oxford 1998.
- Herrmann 1979 H.V. Herrmann, *Die Kessel der orientalizzierenden Zeit. Kesselprotomen und Stabdreifuesse* («OF» XI), Berlin 1979.
- Himera II* N. Allegro, O. Belvedere, N. Bonacasa (a cura di), *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, Palermo 1976.
- Hodge 1960 A.T. Hodge, *The Woodwork of Greek Roofs*, Cambridge 1960.
- Hoffmann 1964 M. Hoffmann, *The Warp-weighted Loom: Studies in the History and Technology of an ancient Implement*, Oslo 1964.
- Hoffmann 1977 M. Hoffmann, *Manndalen Revisited: Traditional Weaving in an Old Lappish Community in Transition*, in V. Gervers (a cura di), *Studies in Textile History. In Memory of Harold Burnham*, Toronto 1977, pp. 149-159.
- Holloway 1970 R.R. Holloway, *Satrianum. The Archeological Investigations conducted by Brown University in 1966 and 1967*, Providence 1970.
- Hübner 1990 G. Hübner, *Die Dachterrakotten der archaischen Tempel von Kalapodi (Phokis)*, «Hesperia» LIX 1990, pp. 167-174.
- Hughes 1999 D.D. Hughes, *I sacrifici umani nell'antica Grecia*, tr. it. Roma 1999.
- I Greci in Occidente* G. Pugliese Carratelli (a cura di), *I Greci in Occidente* (Catalogo della mostra, Venezia), Milano 1996.
- Iacobazzi 2004 B. Iacobazzi, *Gravisca 5. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche attiche a figure nere*, Bari 2004.
- Il sacro e l'acqua* *Il sacro e l'acqua, Culti indigeni in Basilicata* (Catalogo della mostra, Roma), Roma 1998.
- Immagine e mito* *Immagine e mito nella Basilicata antica* (Catalogo della mostra, Potenza), Venosa 2002.
- Iozzo 2002 M. Iozzo, *Vasi antichi dipinti del Vaticano. La collezione Astarita nel Museo Gregoriano Etrusco. II.1. Ceramica attica a figure nere*, Città del Vaticano 2002.
- Isler 1978 H.P. Isler, *Samos: la ceramica arcaica*, in *Les céramiques de la Grèce de l'est et leur diffusion en occident*, Colloque du Centre J. Bérard (Napoli, 6-9 luglio 1976), Napoli 1978, pp. 77-81.
- Isler-Kereny 2001 C. Isler-Kerenyi, *Dionysos nella Grecia arcaica. Il contributo delle immagini*, Pisa-Roma 2001.

- Izzet 2001 V.E. Izzet, *Putting the House in Order: the Development of Etruscan Domestic Architecture*, in *From Huts to Houses*, pp. 41-49.
- Jacomet 2006 S. Jacomet, *Identification of Cereal Remains from Archaeological Sites*, Basel 2006.
- Jacomet *et alii* 1989 S. Jacomet, C. Brombacher, M. Dick, *Archäobotanik am Zürichsee. Ackerbau, Sammelwirtschaft und Umwelt von neolithischen und bronzezeitlichen Seeufersiedlungen im Raum Zürich. Ergebnisse von Untersuchungen pflanzlicher Makroreste der Jahre 1979-1988*, Zürich 1989.
- Jannssen *et alii* 1983 J. Jannssen, J. Marcotorchino, J.M. Proth, *New Trends in Data Analysis and Applications*, North Holland 1983.
- Jantzen 1955 U. Jantzen, *Griechische Greifenkessel*, Berlin 1955.
- Jarva 2009 E. Jarva, *La funzione della ceramica comune a Ficana: note sulle capacità dei vasi*, in M. Rendeli (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa Valle del Tevere e nel Latium Vetus*, Roma 2009, pp. 113-124.
- Jones *et alii* 1962 J.E. Jones, L.H. Sackett, A.J. Graham, *The Dema House in Attica*, «BSA» LVII 1962, pp. 75-114.
- Jurgeit 1999 F. Jurgeit, *Die etruskischen und italischen Bronzen sowie Gegenstände aus Eisen. Blei und Leder im Badischen Landesmuseum Karlsruhe*, Pisa-Roma 1999.
- Kadobayashi *et alii* 2004 R. Kadobayashi, N. Kochi, H. Otani, R. Furukawa, *Comparison and Evaluation of Laser Scanning and Photogrammetry and their combined Use for Digital Recording of Cultural Heritage*, Proceedings of the XXth ISPRS Congress, Commission 5 (Istanbul, 12-23 luglio 2004).
- Kaltsas 2006 N. Kaltsas (a cura di), *Athens - Sparta* (Catalogo della mostra, New York), New York 2006.
- Kästner 1982 V. Kästner, *Archaische Baukeramik der Westgriechen. Untersuchungen zur Entwicklung und zum Formenbestand der Traufziegeldächer in Kampanien, Unteritalien und Sizilien*, Berlin 1982 (Dissertation).
- Kästner 1990 V. Kästner, *Scheibenförmige Akrotere in Griechenland und Italien*, «Hesperia» LIX 1990, pp. 251-264.
- Kilian 1962a K. Kilian, *Necropoli di Sala Consilina*, in M. Napoli (a cura di), *Mostra della Preistoria e Protostoria nel Salernitano. 1*, Salerno 1962, pp. 63-78.
- Kilian 1962b K. Kilian, *Beitrag zur Chronologie der Nekropole Sala Consilina - Die Teilnekropole S. Antonio - S. Nicola*, «Apollo» II 1962, pp. 81-104.
- Kilian 1966 K. Kilian, *Testimonianze di vita religiosa della prima età del ferro in Italia meridionale*, «RenNap» XLI 1966, pp.

- 91-106.
- Kissas 2008 K. Kissas, *Archaische Architektur der Athener Akropolis: Dachziegel, Metopen, Geisa, Akroterbasen*, Wiesbaden 2008.
- Kistler 1998 E. Kistler, *Die "Opferrinne-Zeremonie": Bankettideologie am Grab, Orientalisierung und Formierung einer Adelsgesellschaft in Athen*, Stuttgart 1998.
- Kistler, Ulf 2005 E. Kistler, C. Ulf, *Athenische 'Big Men' - ein 'Chief' in Lefkandi? Zum Verhältnis von historischen und archäologischen Aussagen vor dem Hintergrund der Bedeutung anthropologischer Modelle*, in B. Brandt, V. Gassner, S. Ladstätter (a cura di), *Synergia. Festschrift für Friedrich Krinzinger*, vol. II, Wien 2005, pp. 271-277.
- Kleibrink 2008 M. Kleibrink, *La produzione tessile nella Casa delle Tessitrici sull'Acropoli di Timpona della Motta, evidenza cerimoniale o culturale?*, Atti della VI giornata archeologica francavillese (Castrovillari 2008), Castrovillari 2008, pp. 17-23.
- Kleibrink Maaskant 2003 M. Kleibrink Maaskant, *Dalla lana all'acqua, Culto e identità nell'Athenaion di Lagaria, Francavilla Marittima*, Rossano 2003.
- Kochi et alii 2003 N. Kochi, T. Ito, T. Noma, H. Otani, S. Nishimura, J. Ito, *PC-based 3D Image Measuring Station with Digital Camera. An Example of Its Actual Application on a Historical Ruin*, «The International Archives of the Photogrammetry. Remote Sensing and Spatial Information Sciences» XXXIV 5 (W12) 2003, pp. 195-199.
- Kraus 1997 K. Kraus, *Photogrammetry*, Bonn 1997.
- Krauskopf 1988 I. Krauskopf, s.v. *Gorgo*, LIMC IV (1988), pp. 285-330.
- Krausse 1996 D. Krausse, *Hochdorf III*, Stuttgart 1996.
- Kunze 1950 E. Kunze, *Archaische Schildbänder* («OF» II), Berlin 1950.
- Kunze 1982 E. Kunze, *Archaischer Bronzeschild*, in E. Berger (a cura di), *Antike Kunstwerke aus der Sammlung Ludwig II - Terrakotten und Bronzen*, Mainz 1982, scheda 217.
- L'arte dei popoli italici* J. Chamay (a cura di), *L'arte dei popoli italici dal 3000 al 300 a. C.* (Catalogo della mostra, Ginevra), Napoli 1993.
- L'espace de la mort* M.L. Haack (a cura di), *L'écriture et l'espace de la mort*, Atti del convegno (Roma, 5-7 marzo 2009), c.d.s.
- La Torre 2002 G.F. La Torre, *Un tempio arcaico nel territorio dell'antica Temesa. L'edificio sacro in località Imbelli di Campora San Giovanni*, Roma 2002.
- Landolfi 1988 M. Landolfi, *I Piceni*, in A.M. Chieco Bianchi (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e*

- Lanza 2009a M. Lanza, *Il vasellame in argilla depurata: i grandi contenitori*, in *Lo spazio del potere*, pp. 51-56.
- Lanza 2009b M. Lanza, *La lavorazione della lana: fuseruole, rocchetti e pesi da telaio*, in *Lo spazio del potere*, pp. 96-97.
- Las Casas del Alma* *Las Casas del Alma, Maquetas arquitectonicas de la Antigüedad (5.500 a.C. - 300 d. C.)* (Catalogo della mostra, Barcellona), Barcelona 1997.
- Lattanzi 1987 E. Lattanzi (a cura di), *Il Museo Nazionale di Reggio Calabria*, Roma 1987.
- Laviano 1987 R. Laviano, *Analisi mineralogica quantitativa di argille mediante diffrattometria di Raggi X*, in *Procedure di analisi di materiali argillosi* («Collana di studi ambientali, ENEA»), Roma 1987, pp. 215-234.
- Le arti di Efesto* A.R. Giunilia-Mair, M. Rubinich (a cura di), *Le arti di Efesto. Capolavori in metallo dalla Magna Grecia* (Catalogo della mostra, Trieste), Milano 2002.
- Le ore e i giorni* P. Von Eles (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne, dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a. C.* (Catalogo della mostra, Verucchio), Verucchio 2007.
- Leukania* L. de Lachenal (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale tra Pirro e i Giulio-Claudii* (Catalogo della mostra, Venosa), Roma 1992.
- Levi, Sonnino 1997 S.T. Levi, M. Sonnino, *Classi di impasto e forme funzionali nella ceramica "d'impasto" e nei dolii del sito preistorico di Broglio di Trebisacce (CS)*, in Santoro, Fabbri 1997, pp. 12-19.
- Levi, Vanzetti 2009 S.T. Levi, A. Vanzetti, *Definizione e identificazione rapida delle classi ceramiche preistoriche e protostoriche*, in S. Gualtieri, B. Fabbri, G. Bandini (a cura di), *Le classi ceramiche. Situazioni degli studi*, Atti della 10ª Giornata di Archeometria della Ceramica (Roma, 5-7 aprile 2006), Bari 2009, pp. 9-16.
- Lévi-Strauss 1964 C. Lévi-Strauss, *Le cru et le cuit*, Paris 1964.
- LIMC Lexikon Iconographicum Mythologiae Classicae, München-Zürich 1981-1999.
- Linder 2009 W. Linder, *Digital Photogrammetry. A Practical Course*, Berlin-Heidelberg 2009.
- Liseno 2007 A. Liseno, *Dalla capanna alla casa. Dinamiche di trasformazione nell'Italia sud-orientale (VIII-V sec. a. C.)*, Bari 2007.
- Lissi Caronna 1984 E. Lissi Caronna, *Oppido Lucano: quattro case di IV e III sec. a. C.*, «AttiMemMagnaGr» XXIV-XXV (1983-1984) 1984, pp. 193-212.

- Liuzzi 2007 D. Liuzzi, *La necropoli peuceta di Passo Giacobbe (Ginosa)*, «Siris» VIII 2007, pp. 33-64.
- Lollini 1976 D.G. Lollini, *La civiltà picena*, in V. Cianfarani, D.G. Lollini, M. Zuffa, *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, 5, Roma 1976, pp. 109-195.
- Lombardi 1836 A. Lombardi, *Saggio sulla topografia e sugli avanzi delle antiche città italo-greche, lucane, daunie e peucezie comprese nell'odierna Basilicata*, Cosenza 1836.
- Lo Porto 1959-1960 F.G. Lo Porto, *Ceramica arcaica dalla necropoli di Taranto*, «ASAtene» XXXVII 1959-1960, pp. 7-230.
- Lo Porto 1973 F.G. Lo Porto, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, «MonAnt», ser. misc., I,3 1973, pp. 149-251.
- Lo Porto 1977-1979 F.G. Lo Porto, *Una tomba metapontina e l'elmo di Saint Louis nel Missouri*, «AttiMemMagnaGr» XVIII/XX 1977-1979, pp. 171-187.
- Lo Porto 1981 F.G. Lo Porto, *Metaponto (Matera). Nuovi scavi nella città e nella necropoli*, «NSc» XXXV 1981, pp. 289-391.
- Lo Porto 1990 F.G. Lo Porto, *Testimonianze archeologiche della espansione tarantina in età arcaica*, «Taras» X,1 1990, pp. 67-95.
- Lo Porto 1991 F.G. Lo Porto, *Timmari. L'abitato, le necropoli, la stipe votiva*, Roma 1991.
- Lo Porto 2002-2003 F.G. Lo Porto, *Taranto e dintorni. Ritrovamenti tombali di età arcaica*, «NSc» 2002-2003, pp. 457-506.
- Lo Porto, Ranaldi 1990 F. G. Lo Porto, F. Ranaldi, *Le «lastre dei cavalieri» di Serra di Vaglio* («MontAnt» LII, ser. misc., III.6), Roma 1990.
- Lo spazio della memoria* M. Osanna, M. Scalici (a cura di), *Lo Spazio della Memoria. Necropoli e rituali funerari nella Magna Grecia indigena*, Atti della Tavola rotonda (Matera, 11 dicembre 2009), «Siris» X 2009, pp. 1-128.
- Lo spazio del potere* M. Osanna, L. Colangelo, G. Carollo (a cura di), *Lo spazio del potere. La residenza ad abside, l'anaktoron, l'episcopio di Torre di Satriano*, Atti del secondo convegno di studi su Torre di Satriano (Tito, 27-28 settembre 2008), Venosa 2009.
- Lo spazio del rito* M.L. Nava, M. Osanna (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci*, Atti delle Giornate di studio (Matera, 28-29 giugno 2002), «Siris» Suppl. I, Bari 2005.
- Luhmann 2006 T. Luhmann, *Close Range Photogrammetry. Principles, Methods and Applications*, Caithness 2006.
- Maggiani 2006 A. Maggiani, *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Da Genova ad Ampurias*, pp. 435-453.

- Marchi 2009 M.L. Marchi, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia. Lavello*, in *Verso la città*, pp. 350-354.
- Marchi 2010 M.L. Marchi, *Ager Venusinus II* («Forma Italiae» XLIII), Firenze 2010.
- Marconi 1931 P. Marconi, Himera. *Lo scavo del tempio della vittoria e del temenos*, Roma 1931.
- Martin 1965 R. Martin, *Manuel d'architecture grecque I. Matériaux et techniques*, Paris 1965.
- Martorelli 1996 R. Martorelli, *I metalli*, in *Leopoli-Cencelle, II. Una città di fondazione papale* (Catalogo della mostra, Roma), Roma 1996, pp. 77-81.
- Masseria 1993 C. Masseria, *Le terrecotte architettoniche*, in J. G. Pedley, M. Torelli (a cura di), *The Sanctuary of Santa Venera at Paestum, I*, Roma 1993, pp. 147-194.
- Mastronuzzi 2005 G. Mastronuzzi, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. 1. Età arcaica*, Bari 2005.
- Matthiae 1996 P. Matthiae, *L'arte degli Assiri*, Roma-Bari 1996.
- Mayo 1982 M.E. Mayo, *The Art of South Italy. Vases from Magna Graecia*, Richmond 1982.
- Mazarakis Ainian 1997 A. Mazarakis Ainian, *From Rulers' Dwellings to Temples: Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100-700 B.C.)* («SIMA» CXXI), Jonsered 1997.
- Mazzei 1987 M. Mazzei, *Ascoli Satriano (Foggia) Serpente*, «Taras» VII,1-2 1987, pp. 112-114.
- Mazzei 1996 M. Mazzei, *Appunti per lo studio della casa nella Daunia antica*, in *Ricerche sulla casa*, pp. 335-354.
- Meirano 1996 V. Meirano, *Frutti, dolci e focacce in area metapontina: la documentazione coroplastica*, «BBasil» XII 1996, pp. 67-102.
- Meola 1998 E. Meola, *Necropoli di Selinunte. 1. Buffa*, vol. III, Palermo 1998.
- Mertens 1977 J. Mertens, *Attic White Ground, its Development on Shapes other than Lekythoi*, New York 1977.
- Mertens 1983 D. Mertens, *Isantuari di Capo Colonna e Crimisa: aspetti dell'architettura crotoniate*, *Atti Taranto XXIII* 1983, pp. 189-230.
- Mertens 1994 D. Mertens, *Herdonia. Scoperta di una città*, 1994.
- Mertens 2006 D. Mertens, *Städte und Bauten der Westgriechen. Von der Kolonisationszeit bis zur Krise um 400 vor Christus*, München 2006.
- Miccichè 1989 C. Miccichè, *Mesogheia. Archeologia e storia della Sicilia centro-meridionale dal VII al IV secolo a. C.*, Caltanissetta 1989.
- Montanaro 1999 A.C. Montanaro, *Una tomba principesca di Ruvo*,

- «Taras» XIX 1999,2, pp. 217-259.
- Montanaro 2007 A.C. Montanaro, *Ruvo di Puglia e il suo territorio. Le necropoli*, Roma 2007.
- Mordella 2001 L. Mordella, *Produzioni in impasto. Grandi contenitori: dolii, pithoi, bacini, bracieri, sostegni*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali. 2*, Roma 2001, pp. 156-177.
- Morel 1981 J.P. Morel, *Ceramique Campanienne: les formes*, Roma 1981.
- Moret 1975 J.M. Moret, *L'Ilioupersis dans la céramique italote. Les mythes et leur expression figurée au IV siècle*, Roma-Genève 1975.
- Morris 1997 I. Morris, *The Art of Citizenship*, in S.H. Langdon (a cura di), *New Light on a Dark Age. Exploring the Culture of Geometric Greece*, Columbia 1997, pp. 9-43.
- Morrison, Williams 1968 J.S. Morrison, R.T. Williams, *Greek Oared Ships 900-322 B.C.*, Cambridge 1968.
- Mutino 2006 S. Mutino, *L'insediamento preromano di Barrata*, Bari 2006.
- Nava 1997 M.L. Nava, *L'Attività della Soprintendenza Archeologica della Basilicata nel 1997*, *Atti Taranto XXXVII* 1997, pp. 871-905.
- Nava 2003 M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2003*, *Atti Taranto XLIII* 2003, pp. 935-1000.
- Nava 2004 M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2004*, *Atti Taranto XLIV* 2004, pp. 313-386.
- Nava et alii 2008 M.L. Nava, S. Bianco, P. Macrì, A. Preite, *Appunti per una tipologia della ceramica enotria: le forme vascolari, le decorazioni, le imitazioni e le importazioni. Lo stato degli studi*, in *Prima delle colonie*, pp. 247-308.
- Nava et alii 2009 M.L. Nava, V. Cracolici, R.N. Fletcher, *Forentum-Lavello: per una carta archeologica*, in *Verso la città*, pp. 369-390.
- Neeft 1996 C.W. Neeft, *Ceramica d'imitazione corinzia*, in *Arte e artigianato in Magna Grecia*, pp. 281-286.
- Nel cuore dell'Enotria* *Nel cuore dell'Enotria. La necropoli italica di Guardia Perticara* (Catalogo della mostra, Viterbo), Roma 2000.
- Nista 1978 L. Nista, *Osservazioni sulla tomba IV di Noicattaro*, «ArchCl» XXX 1978, pp. 1-30.
- Novellis 2008 D. Novellis, *Tra abeti, querce e campi coltivati: dati archeobotanici preliminari da Torre di Satriano*, in *Progetti di archeologia*, pp. 131-136.
- Novellis 2009 D. Novellis, *Archeobotanica a Torre di Satriano. Aggiorn-*

- namenti e novità dallo scavo 2008*, in *Lo spazio del potere*, pp. 217-225.
- Novellis 2010 D. Novellis, *Risultati delle analisi archeobotaniche su macroresti vegetali da Montescaglioso - Scavo 1998* (Rapporto interno), 2010.
- Ohnesorg 1993 A. Ohnesorg, *Inselionische Marmordächer*, Berlin 1993.
- Olympia XXIV* J. Heiden, *Die Tondächer von Olympia* («OF» XXIV), Berlin-New York 1995.
- Oppido Lucano I* E. Lissi Caronna, *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla prima campagna di scavo (1967)*, «NSc» XXVI 1972, pp. 488-534.
- Oppido Lucano II* E. Lissi Caronna, *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla seconda campagna di scavo 1968*, «NSc» XXXIV 1980, pp. 119-297.
- Oppido Lucano III* E. Lissi Caronna, *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla terza campagna di scavo 1969*, «NSc» XXXVII 1983, pp. 215-352.
- Oppido Lucano IV* E. Lissi Caronna et alii, *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla quarta campagna di scavo (1970). Materiale archeologico rinvenuto nel territorio del Comune*, «NSc» I-II 1990-1991, pp. 185-488.
- Ordonia VII.1* R. Iker, *Ordonia VII.1. Les tombes dauniennes. Les tombes du VIII<sup>e</sup> au début du IV<sup>e</sup> siècle avant notre ère*, Bruxelles 1984.
- Orlandini 1971 P. Orlandini, *Aspetti dell'arte indigena in Magna Grecia*, *Atti Taranto XI* 1971, pp. 273-308.
- Ornamenti e lusso* M. Piranomonte (a cura di), *Ornamenti e lusso. La donna nella Basilicata antica* (Catalogo della mostra, Roma), Roma 2000.
- Orsi 1912 P. Orsi, *Scavi di Calabria nel 1911 (relazione provvisoria)*, «NSc» IX Suppl. 1912, pp. 3-66.
- Orsi 1917 P. Orsi, *Locri Epizefiri. Campagne di scavo nella necropoli Lucifero negli anni 1914 e 1915*, «NSc» 1917, pp. 101-167.
- Osanna 2007 M. Osanna, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2007*, *Atti Taranto XLVII* 2007, pp. 911-944.
- Osanna 2008a M. Osanna, *Torre di Satriano. Morfologia e struttura di un insediamento della Lucania nord-occidentale dall'età del Ferro alla conquista romana*, in *Felicitas Temporum*, pp. 143-167.
- Osanna 2008b M. Osanna, *Monumenti, commemorazione e memoria in Daunia: la collina del Serpente di Ascoli Satriano tra età arcaica e conquista romana*, in *Storia e archeologia della Daunia*, pp. 149-170.
- Osanna 2009a M. Osanna, *Le terrecotte architettoniche dell'anaktoron*

- di Torre di Satriano: il fregio e la sfinge, in *Lo spazio del potere*, pp. 157-175.
- Osanna 2009b M. Osanna, *Attraverso i secoli: trasformazioni di un paesaggio antropizzato dell'Appennino lucano tra età del Ferro e Medioevo*, in *Lo spazio del potere*, pp. 301-330.
- Osanna 2011 M. Osanna, *La sfinge di Torre di Satriano e il suo contesto architettonico*, in *Deliciae fictiles 4*, pp. 351-358.
- Osanna, Cossalter 2008 M. Osanna, L. Cossalter, *La nascita di un nuovo insediamento: Torre di Satriano tra VIII e V sec. a.C.*, in *Progetti di archeologia*, pp. 103-111.
- Osanna, Serio 2009 M. Osanna, B. Serio, *Organizzazione dello spazio insediativo e paesaggi agrari in Lucania. Il caso di Torre di Satriano*, in *Verso la città*, pp. 89-118.
- Osanna, Sica 2001 M. Osanna, M.M. Sica, *Prima dei Lucani*, in M.L. Nava, M. Osanna (a cura di), *Rituali per una dea lucana. Il santuario di Torre di Satriano*, Afragola 2001, pp. 17-28.
- Östenberg 1975 C.E. Östenberg, *Case Etrusche di Acquarossa*, Roma 1975.
- Pacciarelli 2002 M. Pacciarelli, *Raffigurazioni di miti e riti su manufatti metallici di Bisenzio e Vulci tra il 750 e il 650 a. C.*, in Carandini 2002, pp. 301-332.
- Pallottino 1981 M. Pallottino (a cura di), *Prima Italia. L'arte italiana del primo millennio a.C.*, Roma 1981.
- Panvini, Benini 2001 R. Panvini, A. Benini, *La nave arcaica di Gela (e primi dati sul secondo relitto greco)*, Caltanissetta 2001.
- Paralipomena* J.D. Beazley, *Paralipomena. Additions to Attic Black-Figure Vase-Painters and to Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1971.
- Payne 1931 H. Payne, *Necrocorinthia. A Study of Corinthian Art in the Archaic Period*, Oxford 1931.
- Pearsall 2000 D.M. Pearsall, *Palaeoethnobotany*, London 2000.
- Pecere 2006 B. Pecere, *Viewshed e Cost Surface Analyses per uno studio dei sistemi insediativi antichi: il caso della Daunna tra X e VI sec. a.C.*, «ACalc» XVII 2006, pp. 177-213.
- Pellegrino 2004-2005 C. Pellegrino, *Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.*, in L. Cerchiali, P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano: la città, il paesaggio e la dimensione simbolica*, «AnnASorAnt» XI-XII 2004-2005, pp. 167-224.
- Pepe et alii 2009 A. Pepe, G. Bianco, A.M. Tamburro, *Identificazione di tracce di vino all'interno di reperti archeologici mediante l'impiego di tecniche analitiche avanzate*, in *Lo spazio del potere*, pp. 233-236.
- Peroni 1981 R. Peroni, *Necropoli e usi funerari nell'Età del Ferro*, Bari 1981.
- Pesando 1989 F. Pesando, *La casa dei greci*, Milano 1989.

- Pflug 1988 H. Pflug, *Chalkidische Helme*, in H. Pflug (a cura di), *Antike Helme, Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin*, Mainz 1988, pp. 137-150.
- Pica 1992 E. Pica (a cura di), *Testimonianze dal territorio*, in *Testimonianze archeologiche nel Territorio di Tolve*, Matera 1992, pp. 109-145.
- Piccarreta, Ceraudo 2000 F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica*, Bari 2000.
- Piceni* A. Gramiccia, F. Piantoni (a cura di), *Piceni: popolo d'Europa* (Catalogo della mostra, Ascoli Piceno, Teramo, Chieti, Roma, Francoforte), Roma 1999.
- Pierro 1984 E. Pierro, *Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia VI. Ceramica "Ionica" non figurata e coppe attiche a figure Nere*, Roma 1984.
- Pignatti 1982 S. Pignatti, *Flora d'Italia*, Bologna 1982.
- Piro et alii 2003 P. Piro, D. Goodman, Y. Nishimura,, *The Study and Characterization of Emperor Traiano's Villa (Altopiani di Arcinazzo-Roma) using High-Resolution Integrated Geophysical Surveys*, «Archaeological Prospection» X 2003, pp. 1-25.
- Pompeo 1999 L. Pompeo, *Il complesso architettonico del tempio M di Selinunte. Analisi tecnica e storia del monumento* («Studi e materiali di archeologia» XII), Firenze 1999.
- Pontrandolfo 1986 A. Pontrandolfo, *La città delle immagini. Religione e società nella Grecia antica*, Mantova 1986.
- Pontrandolfo 1996 A. Pontrandolfo, *Funzioni e uso dell'immagine mitica nella prospettiva storica*, *Atti Taranto XXXVI* 1996, pp. 97-114.
- Ponzi Bonomi 2005 L. Ponzi Bonomi (a cura di), *Civiltà d'Appennino. Le Necropoli arcaiche nel territorio di Nocera Umbra*, Perugia 2005.
- Poseidonia ed i Lucani* M. Cipriani (a cura di), *I Greci in Occidente: Poseidonia ed i Lucani* (Catalogo della mostra, Paestum), Napoli 1996.
- Prima delle colonie* M. Bettelli, C. De Faveri, M. Osanna (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, Venosa 2008.
- Principi ed eroi* *Principi ed eroi della Basilicata antica. Immagini e segni del potere tra VII e V secolo a. C.*, Lavello 2009.
- Principi, imperatori e vescovi* R. Cassano (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, (Catalogo della mostra, Bari), Venezia 1992.
- Progetti di archeologia* M. Osanna, B. Serio (a cura di), *Progetti di archeologia*

- Rallo 1989  
*Ricerche sulla casa*  
in *Basilicata: Banzi e Tito*, «Siris» Suppl. II, Bari 2008.  
A. Rallo, *Le donne in Etruria*, Roma 1989.
- Rizzo et alii 2005  
E. Rizzo, D. Chianese, V. Lapenna, *Integration of Magnetometric, Gpr and Geoelectric Measurements applied to the Archaeological Site of Viggiano (Southern Italy, Agri Valley-Basilicata)*, «Near Surface Geophysics» III 2005, pp. 13-19.
- Rizzo et alii 2010  
E. Rizzo, N. Masini, R. Lasaponara, G. Orefici, *ArchaeoGeophysical Methods in the Templo del Escalonado (Cahuachi, Nasca, Perù)*, «Near Surface Geophysics» VIII,5 2010, pp. 433-439.
- Rivière 2009  
Y. Rivière (a cura di), *De la Grèce a Rome, Tarente e les lumières de la Méditerranée*, Baume-les-Dames 2009.
- Rossoni 2002  
G. Rossoni, *Pesi da Telaio*, in M.L. Famà (a cura di), *Moza. Gli scavi della "zona A" dell'abitato*, Bari 2002, pp. 315-320.
- Roubis 2009  
D. Roubis, *Paesaggi visibili nella valle del Melandro. Satrianum, vie di collegamento e linee di orizzonte nel medioevo*, in *Lo spazio del potere*, pp. 293-300.
- Russo 1992  
A. Russo, *Le sepolture del IV sec. a.C. della necropoli di Lavello-Località Casino*, «BBasil» VIII 1992, pp. 31-41.
- Russo 2008a  
A. Russo, *Baragiano. L'archeologia del centro indigeno*, in *Felicitas Temporum*, pp. 31-39.
- Russo 2008b  
A. Russo, *Gli oggetti di lusso*, in *Felicitas Temporum*, pp. 46-54.
- Russo 2008c  
A. Russo, *Il territorio nord-lucano: note introduttive*, in *Progetti di archeologia*, pp. 81-89.
- Russo 2009a  
A. Russo, *Botteghe ceramiche attiche e committenza italica: il caso della tomba 35 di Baragiano*, in *Lo spazio del potere*, pp. 247-260.
- Russo 2009b  
A. Russo, *Conclusione*, in *Lo Spazio della Memoria*, pp. 123-124.
- Russo et alii 2008  
A. Russo et alii, *Catalogo*, in *Felicitas Temporum*, pp. 513-594.
- Russo Tagliente 1991  
A. Russo Tagliente, *Cancellara (Potenza). Loc. Serra del Carpine. Evoluzione di un centro indigeno tra il VI e il IV sec. a.C.*, «BA» IX 1991, pp. 94-123.
- Russo Tagliente 1992  
A. Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992.
- Russo Tagliente 1995  
A. Russo Tagliente, *Armento. Archeologia di un centro*

- indigeno, «BA» XXXV-XXXVI 1995.
- Russo Tagliente, Berlingò 1992-1993 A. Russo Tagliente, I. Berlingò, *Chiaromonte (Potenza). La necropoli arcaica in località Sotto La Croce. Scavi 1973*, «NSc» III-IV 1992-1993, pp. 233-407.
- Salpia Vetus* E. Lippolis, T. Giammatteo (a cura di), *Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare. Le campagne di scavo del 1967-1968 e del 1978-1979*, Venosa 2008.
- Salonia et alii* 2004 P. Salonia et alii, *Il progetto Appia Antica: sperimentazione di sistemi innovativi di fotogrammetria 3D*, in E.S. Malinverni (a cura di), *e-Arcom 2004, Tecnologie per comunicare l'architettura*, Atti del Convegno (Portonovo-Ancona, 20-22 maggio 2004).
- Sambuelli et alii* 1999 L. Sambuelli, L.V. Socco, L. Brecciaroli, *Acquisition and Processing of Electric, Magnetic and GPR Data on a Roman Site (Victimulae, Salussola, Biella)*, «Journal of Applied Geophysics» XLI 1999, pp. 189-204.
- Samos VI.1* E. Walter-Karydi, *Samos VI.1. Samische Gefässe des 6. Jahrhunderts Chr., Landschaftsstile östgriechischer Gefässe*, Bonn 1973.
- San Pietro* 1991 A. San Pietro, *La ceramica a figure nere di San Biagio (Metaponto)*, Galatina 1991.
- Santoro, Fabbri* 1997 S. Santoro, B. Fabbri (a cura di), *Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni. Il rapporto forma/funzione/impasto*, Atti della Iª Giornata di archeometria della ceramica (Bologna, 28 febbraio 1997), Bologna 1997.
- Santuari della Magna Grecia in Calabria* E. Lattanzi (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996.
- Satriano* E. Greco (a cura di), *Satriano 1987-1988. Un biennio di ricerche archeologiche* (Mostra documentaria), Potenza 1988.
- Scalici* 2009 M. Scalici, *Ruvo del Monte. La necropoli in loc. S. Antonio. Nuovi dati e prospettive di ricerca*, in *Lo Spazio della Memoria*, pp. 37-51.
- Schattner* 1990 T.G. Schattner, *Griechische Hausmodelle: Untersuchungen zur frühgriechischen Architektur* («AM» Suppl. 15), Berlin 1990.
- Scheid, Svenbro* 2003 J. Scheid, J. Svenbro, *Le métier de Zeus. Mythe du tissage et du tissu dans le monde gréco-romain*, Paris 2003.
- Schierer* 2005 I. Schierer, *Experiments with the Warp-weighted Loom of Gars-Thunau, Austria*, in P. Bichler, K. Gromer (a cura di), *Hallstatt Textiles* («BAR International Series» 1351), Oxford 2005, pp. 101-105.
- Schoch et alii* 1988 W.H. Schoch, B. Pawlik, F.H. Schweingruber, *Botanische*

- Schweingruber 1978 *Makroreste: ein Atlas zur Bestimmung häufig gefundener und ökologisch wichtiger Pflanzensamen*, Stuttgart 1988. F.H. Schweingruber, *Mikroskopische Holz Anatomie. Formenspektren mitteleuropäischer Stamm- und Zweighölzer zur Bestimmung von rezentem und subfossilem Material*, Zug 1978.
- Schweingruber 1990 F.H. Schweingruber, *Anatomie europäischer Hölzer: ein Atlas zur Bestimmung europäischer Baum-, Strauch- und Zwergstrauchhölzer*, Bern-Stuttgart 1990.
- Semeraro 1997 G. Semeraro, 'Εν νηυσί. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari 1997.
- Semeraro 2004 G. Semeraro, *Forma e funzione: osservazioni sul rapporto fra nuovi sviluppi dell'archeologia e il linguaggio descrittivo*, «ACalc» XV 2004, pp. 161-183.
- Sena Chiesa 2004 G. Sena Chiesa (a cura di), *La collezione Lagioia, una raccolta storica della Magna Grecia al Museo Archeologico di Milano*, Milano 2004.
- Sepolti tra i vivi* G. Bartoloni, G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 26-29 aprile 2006), Roma 2008.
- Serio 2009 B. Serio, *Lo scavo: struttura, articolazione degli spazi e fasi dell'edificio in proprietà Greco*, in *Lo spazio del potere*, pp. 117-126.
- Setari 1998-1999 E. Setari, *Produzioni artigianali indigene. La fabbrica di Ripacandida*, «Siris» I 1998-1999, pp. 69-119.
- Setari 2009 E. Setari, *Terrecotte architettoniche da Braida di Vaglio*, «Ostraka» XVIII,1 2009, pp. 249-275.
- Sica 2004 M.M. Sica, *Una nuova tomba arcaica da Satriano di Lucania (PZ)*, «BBasil» XX 2004, pp. 217-251.
- Snowden Jr. 1981 F. Snowden Jr., s.v. *Aithiopes*, LIMC I (1981), pp. 413-419.
- Sogliani 1995 F. Sogliani, *Armi, ornamenti ed instrumentum di età medioevale da Montale e Gorzano*, Modena 1995.
- Solinas 2008 F. Solinas, *Il Megaron delle meraviglie: culti ctoni ed offerte vegetali nell'area santuariale di Vaste-Piazza Dante (LE) nel corso del IV-III sec. a. C.*, in *Uomini, piante e animali*, pp. 235-243.
- Staccioli 1968 R.A. Staccioli, *Modelli di edifici etrusco-italici*, Firenze 1968.
- Steinhauer 1982 G. Steinhauer, *Πήλινες αρχαϊκές μετόπες από τη Σπάρτη*, «ASAtene» LX 1982, pp. 329-341.
- Steuernagel 1998 D. Steuernagel, *Menschenopfer und Mord am Altar*, Wiesbaden 1998.

- Stevens 1950 G. Stevens, *A Tile standard in the Agora of ancient Athens*, «Hesperia» XIX 1950, pp. 174-188.
- Storia e archeologia della Daunia G. Volpe, M.J. Strazzulla, D. Leone (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle giornate di studio (Foggia, 19-21 maggio 2005), Bari 2008.
- Tagliamonte 2005 G. Tagliamonte, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano 2005<sup>2</sup>.
- Tagliente 1985 M. Tagliente, *Elementi del Banchetto in un centro arcaico della Basilicata (Chiaromonte)*, «MEFRA» XCVII 1985, pp. 159-191.
- Tagliente 1986 M. Tagliente, *I signori dei cavalli nella Daunia di età arcaica*, «AnnPerugia», n.s., XXIII 1985-1986, pp. 303-321.
- Tagliente 1990 M. Tagliente, *Lavello: una rilettura dell'askos Catarinella*, «PP» CCLII,3 1990, pp. 220-231.
- Tagliente 1992 M. Tagliente, *Il Melfese*, in *Leukania*, pp. 1-3.
- Tagliente 2005 M. Tagliente, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2005*, Atti Taranto XLV 2005, pp. 725-754.
- Tarditi 1996 C. Tarditi, *Vasi di bronzo in area apula. Produzioni greche e italiche di età arcaica e classica*, Galatina 1996.
- Tardugno 2009-2010 M.L. Tardugno, *L'area "nord-lucana" ed il sito di Atena Lucana: identità e caratteri di un gruppo indigeno ai margini del Vallo di Diano*, Napoli 2009-10 (Tesi di dottorato).
- Tardugno 2009 M.L. Tardugno, *Atena Lucana: una necropoli indigena ai margini del Vallo di Diano*, in *Lo Spazio della Memoria*, pp. 53-64.
- Tempesta 1998 A. Tempesta, *Le raffigurazioni mitologiche sulla ceramica greco-orientale arcaica*, Roma 1998.
- Terrosi, Zanco 1964 O. Terrosi Zanco, *Un'antefissa a maschera gorgonica del Museo Archeologico provinciale di Potenza*, «PP» XCVIII 1964, pp. 365-372.
- Tocco 1973 G. Tocco, *L'attività archeologica nella Basilicata settentrionale*, Atti Taranto XIII 1973, pp. 461-473.
- Tocco 1978 G. Tocco, *La Basilicata nell'età del ferro*, Atti della XX Riunione Scientifica IIPP, Firenze 1978, pp. 81-118.
- Togninelli 2004 P. Togninelli, *La necropoli arcaica in località San Salvatore di Timmari*, «Siris» V 2004, pp. 69-157.
- Tomay 2009 L. Tomay, *Le necropoli di Fratte*, in *Etruria, Lazio e Magna Grecia*, pp. 143-168.
- Tongiorgi 1947 E. Tongiorgi, *Grano, miglio e fave in un focolare rituale dell'età del bronzo a Grotta Misa*, «Nuovo Giornale Botanico Italiano» LIV,3-4 1947, pp. 804-806.
- Tongiorgi 1956 E. Tongiorgi, *Osservazioni Paleontologiche nella Grotta*

- del Mezzogiorno, «BPI» LXV 1956, pp. 535-540.
- Torelli 1969 M. Torelli, *Contributi al Supplemento del C.I.L. IX*, «RendLinc», XXIV,1-2 1969, pp. 9-48.
- Torelli 1985 M. Torelli, *Introduzione*, in *Case e Palazzi d'Etruria*, pp. 21-32.
- Torelli 1997 M. Torelli, *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano 1997.
- Torelli 2000 M. Torelli, *Le regiae etrusche e laziali tra orientalizzante e arcaismo*, in G. Bartoloni, C. Morigi Govi (a cura di), *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa* (Catalogo della mostra, Bologna), Venezia 2000, pp. 67-78.
- Torelli 2007 M. Torelli, *Le strategie di Kleitias. Composizione e programma figurativo del Vaso François*, Milano 2007.
- Torelli 2011 M. Torelli, *Dei e artigiani, Archeologie delle colonie greche d'occidente*, Bari 2011.
- Torre di Satriano I* M. Osanna, M.M. Sica (a cura di), *Torre di Satriano I. Il santuario lucano*, Venosa 2005.
- Torre di Satriano II* M. Osanna, B. Serio (a cura di), *Torre di Satriano II. Insediamento e paesaggio agrario*, c.d.s.
- Touchais 1977 G. Touchais, *Chroniques des fouilles et decouvertes archeologiques en Grece en 1976*, «BCH» CI 1977, pp. 544-557.
- Trendall 1971 A.D. Trendall, *Gli indigeni nella pittura italiota* (Catalogo della mostra, Taranto), Taranto 1971.
- Trendall, Cambitoglou 1978 A.D. Trendall, A. Cambitoglou, *The red-figured Vases of Apulia*, vol. I, Oxford 1978.
- Trendall, Cambitoglou 1982 A.D. Trendall, A. Cambitoglou, *The red-figured Vases of Apulia*, vol. II, Oxford 1982.
- Trésors d'Italie du Sud* M. Francone (a cura di) *Trésors d'Italie du Sud: Grecs et indigènes en Basilicate* (Catalogo della mostra, Strasburgo), Milano 1998.
- Trombetti 2009 C. Trombetti, *Ceramica greca e di tradizione greca*, in *Lo spazio del potere*, pp. 193-201.
- Uomini, piante e animali* F. D'Andria, J. De Grossi Mazzorin, G. Fiorentino (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Seminario di Studi di Bioarcheologia (Cavallino, 28-29 giugno 2002), Bari 2008.
- Ure 1932 P.N. Ure, *Droop Cups*, «JHS» LII 1932, pp. 55-71.
- Vallet, Villard 1964 G. Vallet, F. Villard, *Mégara Hyblaea 2, La céramique archaïque*, Paris 1964.
- Van Buren 1926 E.D. Van Buren, *Greek Fictile Revetments in the Archaic Period*, London 1926.
- Van Compernelle 1996 T. Van Compernelle, *Le produzioni ceramiche arcaiche. Coppe di tipo ionico*, in *Arte e artigianato in Magna Gre-*

- cia, pp. 299-302.
- Venit 1988 M.S. Venit, *Greek Painted Pottery from Naukratis in Egyptian Museums American Research Center in Egypt* («Catalogs - American Research Center in Egypt» 7), Winona Lake 1988.
- Verso la città* M. Osanna (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico nel IV e III secolo a.C.*, Atti del Convegno (Venosa, 13-14 maggio 2006), Venosa 2009.
- Villard, Vallet 1955 F. Villard, G. Vallet, *Lampes du VIIe siècle et chronologie des coupes ioniennes*, «MEFRA» LXVII 1955, pp. 7-34.
- Von Eles 2007 P. Von Eles, *Famiglie gentilizie e donne a Verucchio. Linguaggi nascosti. Rappresentazioni di ruoli e di rango*, in *Le ore e i giorni*, pp. 71-83.
- Vullo 2009 M. Vullo, *La ceramica di tradizione greca*, in *Lo spazio del potere*, pp. 73-81.
- Vullo, c.d.s. M. Vullo, *La ceramica coloniale*, in *Torre di Satriano II*.
- Webster 2003 L.D. Webster, *Collecting the Weaver's Art*, Harvard 2003.
- Whitehead 1996 J.K. Whitehead, *New Researches at La Piana 1992-95*, «StEtr» III 1996, pp. 105-146.
- Williams 1996 D. Williams, *La ceramica greca e il ruolo di Atene*, in *I Greci in Occidente*, pp. 443-456.
- Wilson, Day 1999 D.E. Wilson, P. M. Day, *EM II B Ware Groups at Knossos: The 1907-1908 South Front Tests*, «BSA» XCIV 1999, pp. 1-44.
- Winter 1993 N.A. Winter, *Greek Architectural Terracottas from the Prehistoric to the End of the Archaic Period*, Oxford 1993.
- Yntema 1990 D.W. Yntema, *The Matt-painted Pottery of Southern Italy. A General Survey of the Matt-painted Pottery Styles of Southern Italy during the Final Bronze Age and the Iron Age*, Galatina 1990.
- Yntema 2000 D.W. Yntema, *Mental Landscapes of Colonization: the ancient Written Sources and the Archaeology of Early Colonial-Greek Southeastern Italy*, «BABesch» LXXV 2000, pp. 1-49.
- Zaccaria Ruggiu 2003 A. Zaccaria Ruggiu, *More Regio vivere. Il banchetto aristocratico e la casa romana di età arcaica* («Quaderni di Eutopia» IV), Roma 2003.
- Zancani Montuoro 1966 P. Zancani Montuoro, *L'edificio quadrato nello Heraion alla foce del Sele*, «AttiMemMagnaGr» VI-VII 1965-66, pp. 23-195.
- Zaphiropoulou, Matthaïou 2000 P.N. Zaphiropoulou, A.P. Matthaïou, *Parische Skulpturen*, «AntPl» XXVII 2000, pp. 7-35.

FINITO DI STAMPARE DALLA  
ALFAGRAFICA VOLONNINO LAVELLO  
PER CONTO DI  
OSANNA EDIZIONI S.r.l.



GENNAIO 2012